

Carratelli
20-21



EMOZIONANDO San Diego 1992
La fantastica avventura del Moro
una barca rossa all'America's Cup

38



DA OGGI TEMPI SUPPLEMENTARI
Dribbla la noia della quarantena e segna
il gol-partita con i nostri quiz e cruciverba

Perché in Lombardia si muore il doppio

Mentre l'epidemia è ancora al picco, proviamo a rispondere
a una domanda scomoda: gli ospedali moltiplicatori del contagio?



di **Alessandro Barbano**

Perché in Lombardia si muore di Coronavirus due volte di più rispetto al resto del Paese? È una domanda che nessuno si fa. Qualche virologo ci gira attorno, ma poi rinuncia a formularla esplicitamente. La politica e i media la ignorano. Eppure dalla risposta a questa domanda c'è la chiave per capire che cosa è accaduto al nostro Paese nell'ultimo mese. ➤ 36

Buona ex domenica

di **Ivan Zazzaroni**

Buona ex domenica, perché domenica non è più domenica, ma "giorno 29" da quando il calcio, tutto si è fermato. Non pensavo che avrei potuto rimpiangere l'anticipo Spal-Brescia o un Parma-Samp alle 12 e 30 di quella che fino a poco tempo fa chiamavamo, appunto, domenica. Non so cosa darei, oggi, per poter commentare Bologna-Lecce: accetterei perfino che finisse senza alcun tiro in porta, nonostante Mihajlovic e Liverani amino la proposta più che la risposta. E che belle quelle incazzature dopo Inter-Juve, e quanta vita c'era negli esercizi di ipocrisia e luogocomunismo di tecnici e dirigenti: «Non parlo mai degli arbitri», «torti e favori alla fine si compensano ma, certo, oggi il signor Orsato (o Rocchi o Maresca) ha fatto un disastro e ci ha penalizzato. Andate a rivedere l'azione del rigore, ma quale fallo di mano! Siamo stufo di fare da cavia del Var». ➤ 4

I CLUB STUDIANO LA RIPARTENZA E SI PREPARANO A CONVOCARE I GIOCATORI "FUGGITI" ALL'ESTERO

RICHIAMATI



Ancona
Balice
e Guadagno
2-3

**Federazione
e Lega confidano
nella possibilità
di riprendere
gli allenamenti
in tempi brevi:**
a Pasqua potrebbe
partire il piano di rientro
Gli atleti che hanno lasciato
l'Italia dovranno essere messi
in quarantena per due settimane

Chi ha violato lo spogliatoio di Angelo Carotenuto

Lorenzo Pellegrini ha 23 anni, e come tutti i ragazzi della sua età sta imparando ogni giorno qualcosa da questa gigantesca pagina di storia in cui siamo finiti, una tempesta che consuma vite, riti sembrati a lungo intoccabili. ➤ 2

PIZZARRO ESCLUSIVO



«Spalletti
può tornare
alla Roma»

Il Pek a tutto campo
«Stupito dalla conclusione
del rapporto tra Totti
e Luciano. Lo scudetto?
Va assegnato ai medici»

di **Roberto Maida**

«Secondo te come mi sono venuti i polpacci grossi?». Tre, due, uno. David Pizarro, dall'altra parte del mondo, scoppia a ridere prima di sciogliere l'indovinello. ➤ 12-13

Le regole per tornare a giocare

Il protocollo dei medici sportivi per la "fase due"
tamponi a tappeto, ripresa graduale per i positivi

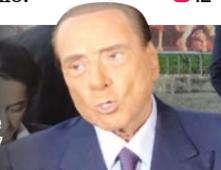
Bandinelli
e Bartolozzi
4-5



Monza, dimezzato lo stipendio

Il club di Berlusconi e Galliani taglia del 50%
i compensi di marzo: il via libera dei giocatori

Fedele
7



Addio a Vendrame il dribbling controcorrente

Calciatore ribelle e poi
poeta, è morto a 72 anni
Era il nostro Kempes

Dotto ➤ 18



«Ecco il numero di telefono: fatevi sentire»

Per superare l'isolamento
la Sharapova invita tifosi
e ammiratori a contattarla

Semeraro ➤ 33



#IlCorriereDelloSportACasaTua

Boom di adesioni degli edicolanti
all'iniziativa: sul nostro sito
i numeri per prenotare il giornale





La classifica

JUVENTUS	63
LAZIO	62
INTER*	54
ATALANTA*	48
ROMA	45
NAPOLI	39
MILAN	36
VERONA*	35
PARMA*	35
BOLOGNA	34
SASSUOLO*	32
CAGLIARI*	32
FIorentina	30
UDINESE	28
TORINO*	27
SAMPDORIA*	26
GENOA	25
LECCE	25
SPAL	18
BRESCIA	16



L'ipotesi di calendario con partenza il 20 maggio: fine il 2 luglio

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO I RECUPERI
25ª GIORNATA

ATALANTA-SASSUOLO
INTER-SAMPDORIA
TORINO-PARMA
VERONA-CAGLIARI

SABATO DOMENICA 23-24 MAGGIO
27ª GIORNATA

ATALANTA-LAZIO
BOLOGNA-JUVENTUS
FIorentina-BRESCIA
GENOA-PARMA
INTER-SASSUOLO
LECCE-MILAN
ROMA-SAMPDORIA
SPAL-CAGLIARI
TORINO-UDINESE
VERONA-NAPOLI

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 27-28 MAGGIO
28ª GIORNATA

BRESCIA-GENOA
CAGLIARI-TORINO
JUVENTUS-LECCE
LAZIO-FIorentina
MILAN-ROMA
NAPOLI-SPAL
PARMA-INTER
SAMPDORIA-BOLOGNA
SASSUOLO-VERONA
UDINESE-ATALANTA

SABATO DOMENICA 30-31 MAGGIO
29ª GIORNATA

ATALANTA-NAPOLI
BOLOGNA-CAGLIARI
FIorentina-SASSUOLO
GENOA-JUVENTUS
INTER-BRESCIA
LECCE-SAMPDORIA
ROMA-UDINESE
SPAL-MILAN
TORINO-LAZIO
VERONA-PARMA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 3-4 GIUGNO
30ª GIORNATA

BRESCIA-VERONA
CAGLIARI-ATALANTA
INTER-BOLOGNA
JUVENTUS-TORINO
LAZIO-MILAN
NAPOLI-ROMA
PARMA-FIorentina
SAMPDORIA-SPAL
SASSUOLO-LECCE
UDINESE-GENOA

Oltre alle 12 giornate da svolgere, ci sono da recuperare le 4 gare non disputate del 25° turno, che già furono tema di discussione.

(*) 1 partita in meno

IL COMMENTO

Chi ha violato lo spogliatoio

di Angelo Carotenuto

Lorenzo Pellegrini ha 23 anni, e come tutti i ragazzi della sua età sta imparando ogni giorno qualcosa da questa gigantesca pagina di storia in cui siamo finiti, una tempesta che consuma vite, riti sembrati a lungo intoccabili, vecchi concetti. Si è guardato attorno e ha scoperto per esempio che la parola "squadra" non può significare più la stessa cosa. Non dovunque. Ce ne sono di eroiche. Ha visto le foto di infermieri stremati dai turni addormentarsi su una sedia, magari con dei figli a casa. Ha sentito di medici tornati in servizio dalla pensione, di famiglie e amici che non sono riusciti a dare l'ultimo saluto a un proprio caro, perché distanza e lontananza sono diventate due dimensioni con cui fare i conti in questo tempo nuovo. Ma poi ha visto che nel calcio le piccole comunità di lavoro, quelle "squadre" narrate ogni giorno con la retorica dell'unione, si sono sgretolate. Si è posto una domanda, come stanno facendo i ragazzi in questi giorni, e in una intervista a Il Tempo si è detto stupito da quei giocatori che hanno fatto la valigia e sono andati via. Qualcuno aveva un jet privato, tutti certo il permesso di partire, ma non è questo il punto. La questione su cui mette l'accento il giovane Pellegrini non è la legittimità ma una cosa perfino più grande chiamata rispetto. È quando le onde si alzano che bisogna saper stare al largo. Sulla tavola piatta anche un inetto si sente marinaio. Nella leggenda fu il passaggio di una linea a mettere uno contro l'altro Romolo e il fratello Remo. Un solco. Un qua e un là. Questa linea Lorenzo Pellegrini, e tanti insieme a lui, la vedono ora tracciata tra il comportamento di chi è rimasto e chi invece ha messo una distanza fra sé e lo spogliatoio, un iper-luogo lo chiamerebbe un antropologo, dove una squadra costruisce la propria anima fatta di riti, circostanze, confidenze: quella prossimità che ora ci viene negata. Un contenitore nel quale i calciatori condividono simbolicamente e di fatto la nudità, dove un leader si manifesta e si impone attraverso un percorso che assegna il primo posto non alla bravura in un palleggio o in una rovesciata ma alla credibilità, espressa a parole, a volte con dei silenzi. Nel Santos di Pelé comandava un mediano di nome Zito. Jorge Valdano dice che uno spogliatoio è un habitat dove convivono "furbini, stupidi, gentili, ombrosi, buoni, cattivi, coraggiosi, vigliacchi, vanitosi, umili, leader, gregari" e dove "il cemento che unisce quei tasselli così diversi è la generosità di alcuni". Chi non ce l'ha, sprofonda. È possibile in un momento così sottrarsi a questo filo morale, a questa appartenenza? Bella domanda, si sta facendo Pellegrini, nei giorni del vuoto e dell'assenza. Saranno pure tribali, i codici del calcio, ma forse una risposta si trova nelle mosse della Juventus. Che prepara un contratto più ricco per Dybala, il rinnovo per Matuidi e una stretta di mano per congedarsi da Higuain.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il protocollo di sicurezza ma ora bisogna pensare alla ripresa degli allenamenti

VOGLIA DI A STRANIERI DIETROFRONT

Governo rassicurato dalla Figc, i club pronti alle convocazioni: a Pasqua via al piano di rientro

di Pietro Guadagno
MILANO

Giovedì scorso, quando Spadafora e Gravina si sono incontrati, si sono dati appuntamento per la fine della prossima settimana, quindi per venerdì. A quel punto, a soli 3 giorni dalla scadenza del lockdown, la situazione sarà più chiara e si potrà capire che margini ci saranno per una riapertura dei centri sportivi. La ripresa degli allenamenti, infatti, è il primo passo per immaginare un effettivo ritorno in campo: occorre che gli atleti siano in condizione adeguata per tornare a giocare e l'ipotesi è che ci vogliono 3 o 4 settimane di lavoro perché accada. Anche perché, almeno inizialmente, le sedute non coinvolgeranno l'intera squadra, ma si comincerà a piccoli gruppetti, così da limitare gli assembramenti. Insomma, tutto verrà fatto per gradi. E Gravina ha promesso a Spadafora che un'apposita commissione medico scientifica studierà un protocollo per garantire la salute dei giocatori e anche dei componenti dello staff, tra allenatori, preparatori e medici, che dovrà seguirli.

Serviranno 3 o 4 settimane di lavoro per recuperare la condizione atletica

DOPPIO ISOLAMENTO. Come promesso, occorre in ogni caso il via libera del Governo e non è scontato che i tempi siano già maturi dopo Pasqua. Se accadesse davvero, vorrebbe dire che la stretta del virus ha davvero cominciato ad attenuarsi e che finalmente è spuntata la luce in fondo al tunnel. Sarebbe la migliore delle notizie, non solo per il calcio, ma per tutto il Paese. Tuttavia, potrebbe volerci qualche settimana in più, con slittamento magari fino all'inizio di maggio. Così i club che hanno autorizzato alcuni dei propri calciatori a raggiungere le proprie famiglie all'estero, al momento, stanno ancora valutando come comportarsi: è già arrivato il momento di richiamarli o è meglio aspettare di avere più certezze? È un interrogativo che riguarda diverse squadre. Juventus e Inter, insieme al Parma, sono quelle che hanno lasciato andare più elementi, ma nel gruppo ci sono anche Bologna, Brescia, Cagliari, Fiorentina, Genoa, Lazio, Milan, Sampdoria e Spal. Tra l'altro, c'è da considerare anche un ulteriore aspetto, o meglio un obbligo: chi è partito ha dovuto trascorrere, o sta ancora trascorrendo, un periodo di isolamento dei soliti 14 giorni nel proprio Paese, ma dovrà fare lo stesso anche quando tornerà in Italia. Ciò significa che, se davvero dal 14 aprile la stretta sugli allenamenti verrà allentata, permettendo una prima fase di ripresa, alcuni giocatori non potranno partecipare, dovendo completare, o iniziare, la loro nuova fase di isola-



mento. Insomma, forse non sarà il caso di attendere troppo per richiamarli alla base.

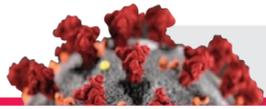
VARIABILE STIPENDI. In tutto questo, che almeno per il momento, appare ancora come un inevitabile navigare a vista, c'è anche la variabile ingaggi. Nel senso che far riprendere gli allenamenti significa, di fatto, far riprendere ai giocatori la loro normale attivi-

tà. E allora che significato avrebbe continuare ad insistere sulla sospensione del pagamento degli stipendi da marzo in poi? È stato anche il senso di una battuta che, nel corso dell'Assemblea di venerdì, Ferrero ha rivolto a De Laurentiis, ovvero che se vuole far allenare i suoi giocatori poi li dovrebbe pure pagare senza tagli...

Ronaldo e Douglas Costa durante una seduta di lavoro della Juve: i due si trovano adesso in Portogallo e Brasile

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY



SABATO DOMENICA 6-7 GIUGNO 31 ^a GIORNATA	MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 10-11 GIUGNO 32 ^a GIORNATA	SABATO DOMENICA 13-14 GIUGNO 33 ^a GIORNATA	MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 17-18 GIUGNO 34 ^a GIORNATA	SABATO DOMENICA 20-21 GIUGNO 35 ^a GIORNATA	MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 24-25 GIUGNO 36 ^a GIORNATA	SABATO DOMENICA 27-28 GIUGNO 37 ^a GIORNATA	MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 1-2 LUGLIO 38 ^a GIORNATA
ATALANTA-SAMPDORIA BOLOGNA-SASSUOLO FIORENTINA-CAGLIARI GENOA-NAPOLI LECCE-LAZIO MILAN-JUVENTUS ROMA-PARMA SPAL-UDINESE TORINO-BRESCIA VERONA-INTER	BRESCIA-ROMA CAGLIARI-LECCE FIORENTINA-VERONA GENOA-SPAL INTER-TORINO JUVENTUS-ATALANTA LAZIO-SASSUOLO NAPOLI-MILAN PARMA-BOLOGNA UDINESE-SAMPDORIA	ATALANTA-BRESCIA BOLOGNA-NAPOLI LECCE-FIORENTINA MILAN-PARMA ROMA-VERONA SAMPDORIA-CAGLIARI SASSUOLO-JUVENTUS SPAL-INTER TORINO-GENOA UDINESE-LAZIO	BRESCIA-SPAL CAGLIARI-SASSUOLO FIORENTINA-TORINO GENOA-LECCE JUVENTUS-LAZIO MILAN-BOLOGNA NAPOLI-UDINESE PARMA-SAMPDORIA ROMA-INTER VERONA-ATALANTA	ATALANTA-BOLOGNA INTER-FIORENTINA LAZIO-CAGLIARI LECCE-BRESCIA PARMA-NAPOLI SAMPDORIA-GENOA SASSUOLO-MILAN SPAL-ROMA TORINO-VERONA UDINESE-JUVENTUS	BOLOGNA-LECCE BRESCIA-PARMA CAGLIARI-UDINESE GENOA-INTER JUVENTUS-SAMPDORIA MILAN-ATALANTA NAPOLI-SASSUOLO ROMA-FIORENTINA SPAL-TORINO VERONA-LAZIO	CAGLIARI-JUVENTUS FIORENTINA-BOLOGNA INTER-NAPOLI LAZIO-BRESCIA PARMA-ATALANTA SAMPDORIA-MILAN SASSUOLO-GENOA TORINO-ROMA UDINESE-LECCE VERONA-SPAL	ATALANTA-INTER BOLOGNA-TORINO BRESCIA-SAMPDORIA GENOA-VERONA JUVENTUS-ROMA LECCE-PARMA MILAN-CAGLIARI NAPOLI-LAZIO SASSUOLO-UDINESE SPAL-FIORENTINA



L'ATTESA | MEZZA SQUADRA È OUT

Nella fuga Juve spunta anche la Costa Azzurra

Rabiot è il 9° bianconero all'estero
Ora le chiamate, poi l'isolamento

di Nicola Balice
TORINO

Enove. Con la partenza di Adrien Rabiot da Torino verso la propria casa in Costa Azzurra, si può quasi comporre una formazione completa tra i calciatori della Juve attualmente all'estero, mancano solo i difensori centrali. In porta Wojciech Szczesny, sulle fasce Danilo e Alex Sandro, a centrocampo Sami Khedira, Miralem Pjanic e Rabiot, davanti il tridente Douglas Costa-Gonzalo Higuain-Cristiano Ronaldo. Quasi una formazione intera sparsa per il mondo che in questo momento non sa ancora quando tornare alla base, in attesa che venga definito un piano preciso riguardo al ritorno in campo e la ripresa dell'attività.

LA SITUAZIONE. Allo stato attuale delle cose, chiunque rientri in Italia dall'estero dovrebbe (dovrà) rispettare altri 14 giorni di isolamento. Ma per il momento non essendoci una data per il raduno alla Continassa, non ce n'è nemmeno una per quel che riguarda il viaggio di rientro dei nove bianconeri fuori Italia: una situazione legata a doppio filo, richiami e convocazioni andranno di pari passo, con quel margine di due settimane che inevitabilmente potrà condizionare il lavoro di Maurizio Sarri. Anche perché allo stato attuale delle cose non è nemmeno da escludere che l'emergenza sanitaria possa impedire tra qualche giorno o settimana ad alcuni giocatori di affrontare il viaggio di rientro. Con un occhio di riguardo soprattutto a chi si trova in Sudamerica: per ora voli in partenza da Buenos Aires e Rio ci sono ancora, ma in ogni parte del mondo si programma alla giornata o quasi, complicazioni potrebbero esserci anche per chi viaggia con jet o aerei privati. A tale proposito, il solo Douglas Costa si è esposto negli scorsi giorni a Esporthe Interativo: «Saremmo dovuti tornare il 3 aprile, ma ho parlato con il capitano (Giorgio Chiellini) e ha detto che saremo di ritorno il 15 o il 20, se tutto



Adrien Rabiot, 25 anni GETTY

va bene. È tutto molto confuso».

I POSITIVI. Intanto procede l'isolamento dei tre giocatori risultati positivi al Covid-19 nelle scorse settimane: Daniele Rugani (11 marzo), Blaise Matuidi (17 marzo) e Paulo Dybala (21 marzo). Novità riguardo la loro condizione verranno comunicate dal club bianconero solo quando risulteranno negativi al doppio tampone, per il momento le ultime informazioni più o meno ufficiali riguardano quelle lanciate via social dalle rispettive compagnie. Con Isabelle Matuidi che lunedì pomeriggio annunciava altre due settimane di quarantena supplementare per Blaise e la sua famiglia. E con Oriana Sabatini, la fidanzata di Dybala, che giovedì sera aveva ammesso di essere risultata a sua volta ancora positiva al Coronavirus: «Tre giorni fa mi hanno rifatto il test ed è risultato negativo e ieri mattina ne ho fatto un altro che è risultato positivo. Quindi ho ancora il Coronavirus». Intanto Dybala aspettando buone notizie, non vede l'ora, come dimostrato dall'ultima foto postata su Instagram, un pallone vicino al suo piede scalzo e il messaggio: «Sperando sia presto». Già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO | QUARANTENA DA RIFARE

Godin in Uruguay gli altri dell'Inter a due ore di volo

Conte ha salutato sette stranieri ma in 6 sono pronti al rientro

di Adriano Ancona
MILANO

L'unica certezza è la quarantena, anche quella milanese. Ma nelle prossime ore, ogni momento può essere buono per il ritorno in Italia. Dovranno fare almeno altre due settimane di isolamento domiciliare, i sette giocatori dell'Inter che hanno lasciato l'Italia per tornare in famiglia. Pronti all'uso appena la situazione migliorerà e verrà dato il via-libera agli allenamenti, in tempi di Covid-19: Godin, Lukaku, Eriksen, Handanovic, Brozovic, Young e Moses. Domani termina l'obbligo di "fermo" nei rispettivi paesi, come da normative vigenti per scongiurare la diffusione del contagio diventata mondiale. L'Inter è una delle squadre di serie A che hanno lasciato espatriare più giocatori: non è ancora stata fissata una data per il viaggio di ritorno, ma a metà della prossima settimana è ipotizzabile che qualcuno dei sette faccia marcia indietro. Probabilmente con famiglie al seguito.

SOLOGODIN OLTREOCEANO. Qualche giorno fa un quotidiano danese paventava la volontà di tornare a Milano, da parte di Eriksen, soltanto a margine di una precisa comunicazione sulla ripresa del campionato. In realtà il giocatore, come altri, si atterrà a quanto stabilito dall'Inter. Il centrocampista dopo la chiusura dell'albergo dove alloggiava, ha provvisoriamente preso dimora in un appartamento presso il centro sportivo di Appiano Gentile, durante la quarantena. Questo perché la sua abitazione in città non era ancora pronta: Eriksen tornerà con la moglie, che aveva anticipato la partenza per la Danimarca assieme al figlio. Il club nerazzurro, in fatto di rientri, tiene tutto sotto controllo: a parte Godin, che si trova in Uruguay, gli altri giocatori sono distanti al massimo un paio d'ore di volo. Quindi un richiamo alla base potrebbe avvenire anche con lieve preavviso. L'Inter non ha trattenuto nessuno degli stranieri che desideravano riaggregarsi alle



Diego Godin, 34 anni GETTY

famiglie. Per il difensore sudamericano servirebbe invece più tempo nell'organizzare il viaggio e atterrare a Milano. Probabilmente le parole di Lukaku - equivocate da qualcuno, giovedì sera - e quelle di Godin settimana scorsa circa la tardiva sospensione del campionato, celavano il desiderio di fare rientro nei rispettivi paesi prima del 23 marzo. Brozovic ha inevitabilmente colto la palla al balzo per tornare in patria, che settimana fa, perché Zagabria era appena stata devastata dal terremoto. In questi giorni il croato su Instagram ha postato foto in cui era con i due figli.

PROGRAMMA RISPETTATO. Allenamenti domestici, nessuna deroga a uscire e spesa recapitata direttamente a casa: queste due settimane sono filate via così seguendo il programma che era stato consegnato dall'Inter. Per inciso, i giocatori che sono partiti erano tutti arruolabili nell'ultima gara di campionato (Juventus-Inter l'8 marzo) tranne Moses, infortunato. Ma si trattava di un problema alla coscia non grave, sul quale il nigeriano ha lavorato a Londra durante questo periodo domiciliare tra cyclette e altri accorgimenti. Anche Moses ieri ha pubblicato foto del suo momento di relax con i due figli.

ASS

GLI STRANIERI ALL'ESTERO

BOLOGNA: Krejci	Khedira, Douglas	MILAN: Ibrahimovic,
BRESCIA: Romulo	Costa, Alex Sandro,	Leao
CAGLIARI: Olsen	Danilo, Szczesny	PARMA: Kulusevski,
FIORENTINA: Ribery	INTER: Brozovic,	Kurtic, Gervinho,
GENOA: Ankersen,	Handanovic, Moses,	Cornelius, Kucka
Lerager, Schöne	Young, Eriksen,	SAMP: Askildsen,
JUVE: Ronaldo,	Lukaku, Godin	Vieira, Yoshida
Higuain, Pjanic, Rabiot,	LAZIO: Lulic, Lukaku	SPAL: Zukanovic

IL COMMENTO

Buona
ex domenica

di Ivan Zazzaroni

Buona ex domenica, perché domenica non è più domenica, ma "giorno 29" da quando il calcio, tutto si è fermato. Non pensavo che avrei potuto rimpiangere l'anticipo Spal-Brescia o un Parma-Samp alle 12 e 30 di quella che fino a poco tempo fa chiamavamo, appunto, domenica. Non so cosa darei, oggi, per poter commentare Bologna-Lecce: accetterei perfino che finisse senza alcun tiro in porta, nonostante Mihajlovic e Liverani amino la proposta più che la risposta. E che belle quelle incazzature dopo Inter-Juve, e quanta vita c'era negli esercizi di ipocrisia e luogocomunismo di tecnici e dirigenti: «Non parlo mai degli arbitri», «torti e favori alla fine si compensano ma, certo, oggi il signor Orsato (o Rocchi o Marasca) ha fatto un disastro e ci ha penalizzato. Andate a rivedere l'azione del rigore, ma quale fallo di mano! Siamo stufi di fare da cavia del Var». Quanta nostalgia delle incazzature ecumeniche di Nicchi o delle battute senza filtro di Capello al Club, frasi che il giorno dopo andavano puntualmente ad arricchire tutti i siti d'Italia.

Quant'era divertente e sano ascoltare gli interventi paracostituti dell'appassionatissimo Lele Adani guardandoci in faccia e domandandoci «ne sa, ma come cazz' parla?». E i titoli dei giornali, anche i più banali ora sembrano prove d'intelligenza: Vince ma non convince, Bufera a San Siro, Roma-arbitri: è scontro, Comanda la Juve (un must), Ronaldo c'è. E le sfide a distanza Leotta-Ferrari? Ma sì, anche quelle (in verità la Leotta è presentissima sul web, ma in altre vesti). E le telefonate del lunedì degli uffici stampa, gli esperti in (s)comunicazione? «Il tal dirigente (o allenatore) c'è rimasto male per quello che avete scritto. Mi spiace dovervelo dire, ma da domani i vostri cronisti non potranno accedere al centro sportivo. Vedremo nei prossimi giorni, magari se vi comporterete con più rispetto...».

Solo degli episodi di razzismo non sentiamo la mancanza: speriamo anzi che l'abbia annientato il virus - il razzismo - contagiandoci senza distinzione di pelle, lingua, etnia.

Alcuni dicono: fermate il calcio, voglio scendere. Ma scendete voi, noi restiamo sul pullman fino a quando non si arresta per evitare il burrone. Proviamo a fidarci dell'autista, anche perché fuori piove e sono gocce enormi come i debiti. E se qualcuno si accorge che non abbiamo neppure pagato il biglietto, siamo fritti.

Ricordate quel saggio che disse «il calcio è metafora della vita»? Vi regalo un passatempo domenicale, un pensiero, una riflessione: la vita è la metafora del calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mentre le autorità calcistiche discutono su come riuscire a salvare la stagione, dalla comunità scientifica arrivano le regole per non mettere a rischio la salute



MASSIMA SICUREZZA TEST OGNI 4 GIORNI

di Bruno Bartolozzi

Quasi una campana di vetro. Il protocollo per la ripresa dell'attività sportiva, preparato dalla Federazione medico sportiva è arrivato con forza e autorevolezza (viene ricordato all'inizio di quella che è a tutti gli effetti una "raccomandazione" che la FMSI è l'unica società scientifica accreditata in questo ambito presso il Ministero della Salute). Le condizioni di sicurezza degli atleti sono altissime e difficilmente si potrebbe fare di più nelle condizioni attuali di conoscenza riguardo il trattamento dell'epidemia in corso.

Ma il protocollo contiene anche un testo di preciso indirizzo politico generale e sportivo: il calcio deve ricominciare insieme al Paese. Non prima, con le stesse regole e senza corsie preferenziali.

Gli esami indicati per la ripresa delle attività e quelli che vengono individuati anche nel corso dell'attività stessa (si parla di tamponi ogni quattro giorni sempre e a tutti) sono complessi e si deve sempre soggiacere alle determinazioni contenute nei decreti ministeriali che impongono la quarantena per coloro che entrano in contatto con atleti positivi. Quindi, per impedire che il calcio possa procedere a singhiozzo dopo aver faticosamente e (magari) frettolosamente riaperto i battenti, i medici sportivi hanno prodotto un documento doppiamente raffi-

Prima del prossimo decreto del governo le indicazioni su impianti e ritiri

Redatto il documento della Fmsi che dà indicazioni sulla ripartenza. Sottinteso l'indirizzo politico: testo applicabile in un Paese fuori dall'emergenza

nato (il comitato scientifico della FMSI rappresenta la potenza del sapere in questo momento, in continuo contatto con l'organizzazione mondiale della sanità capace di dettare anche alle Nazioni le filosofie ispiratrici della lotta al contagio).

La popolazione degli atleti viene divisa in due, come aveva anticipato dallo stesso presidente

Maurizio Casasco: chi ha contratto il Covid 19 e chi no. Per tutti ci sarà il tampone, per i negativi ci sarà il test serologico (prelievo del sangue) per stabilire la presenza di immunoglobuline di tipo M. Sono quelle che mostrano la traccia della risposta immunitaria dell'organismo. L'immunoglobulina M evidenzia una memoria breve dell'attività

degli anticorpi contro gli antigeni. E quindi può dirci se l'attacco del virus (specie negli asintomatici) sia stato recente o addirittura in corso.

Gli esami raccomandati, come viene sottolineato, potranno essere aggiornati, perché i ricercatori in tutto il mondo stanno lottando contro il tempo per trovare soluzioni sempre più rapide innanzi-

tutto alle modalità di trasmissione dell'epidemia.

Questa serie di test, la cui dinamica e natura è spiegata nell'articolo a pie' di pagina, comporta due problemi: quello del costo, pesante e quello dell'immediatezza della risposta per tutti. In una situazione di emergenza nazionale quale laboratorio anche privato, presso quali aziende regionali che faticano a disciplinare e centellinare i flussi anche per situazioni serie, potrebbe far passare avanti la richiesta di un club di calcio? Difficile quindi che questo protocollo possa essere osservato nelle retrovie quan-

COME SI PROCEDE | LE INDICAZIONI DELLA FEDERMEDICI

Il protocollo: atleti divisi in 2 gruppi Chi è stato positivo trattato ad hoc

Ecco il protocollo della Federazione medici, chiamato appunto: "Raccomandazioni Fmsi alla ripresa degli allenamenti".

Gli atleti vengono divisi in due popolazioni

1. Atleti COVID+ accertati e guariti e atleti che su giudizio del responsabile sanitario (nello sport professionistico ai sensi della L.81/91), abbiano avuto sintomi riferibili tra i quali, a titolo non esaustivo, temperatura corporea > 37,5 °C, tosse, astenia, dispnea, mialgia, diarrea, anosmia, ageusia.
2. Atleti COVID- e atleti asin-

Vi sveliamo le "raccomandazioni alla ripresa degli allenamenti": analisi sierologiche e tamponi Per chi è stato contagiato Tac, Ecg Holter 24 ore

tomatici nel periodo (non testati). (anche coloro che sono stati a contatto con positivi ma sempre rimasti asintomatici e non testati. Inoltre e in particolare staff tecnico/societario o famigliari).

Esame Clinico per tutti effettuato dal Responsabile sanitario, specialista in Medicina dello Sport.

Tutti gli atleti verranno sottoposti alla ricerca del RNA virale (Tampone o altro test rapido in via di validazione) prima della ripresa.

Gli Atleti RNA negativi vengono sottoposti a Test per IgG/IgM. (Test IgG/IgM con prelievo venoso [tempi di analisi ELISA: 8 ore] Test inclusi nella lista ministeriale - vedi circolare del 4/4/2020 MinSal). Se positivi IgG/IgM, sono

immunizzati e idonei a essere sottoposti agli accertamenti del Gruppo 1.

Se negativi IgG/IgM, dovranno periodicamente (ogni 4 giorni) sottoporsi a ricerca RNA virale (Tampone o altro test rapido in via di validazione) fino alle disposizioni governative.

Gli Atleti RNA positivi sono infetti e seguono le normali procedure di COVID+



do infuria la battaglia al coronavirus in prima linea.

E' ovvio perciò che tutto è rimandato alle condizioni generali e alle norme che le istituzioni forniranno al Paese. Il costo della rimessa in moto di una squadra sarà pesante: si parla di almeno duemila euro a componente, escludendo la condizione di rapidità per effettuare i controlli ogni quattro giorni di cui si è già parlato che si aggiungono ogni volta.

E da questo resta fuori il valore dell'igienizzazione e della messa a norma di spogliatoi, impianti, alberghi, mense, strumenti di trasporto per consentire ad una squadra di muoversi o operare in sicurezza. Condizioni di cui, con una certa avvedutezza, ieri la FMSI non ha dato conto. Il ragionamento è affilato: inutile soffermarsi su aspetti che, spiegati in questo momento, potrebbero indurre qualcuno a forzare la mano. E ottenere così test diagnostici e condizioni di sicurezza, magari nei giorni in cui si dovrà pensare se procrastinare il divieto governativo alla ripresa degli allenamenti. La sensazione? Il protocol-



Maurizio Casasco, presidente FMSI. In alto Sassuolo-Brescia, ultima gara giocata ANSA

Presto nuove evidenze sull'Rna e allora il testo FMSI verrà aggiornato

lo, come ogni documento scientifico, contiene anche una chiara ispirazione politica che guarda ad un obiettivo. Difficile immaginare in questa visione una ripresa degli allenamenti molto prima di maggio e un via al campionato tanto prima di giugno. Anche se spetterà alle istituzioni calcistiche assumersi o scaricare le responsabilità riguardo la valutazione ispiratrice di questo protocollo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite mediche per Ciro Immobile alla clinica Paideia a Roma

GETTY IMAGES



Nel gruppo 1

1. Test da sforzo massimale con valutazione polmonare (test cardio polmonare) e saturazione O2 a riposo, durante e dopo sforzo.
2. Ecocardiogramma color doppler
3. ECG Holter 24hr. Inclusivo di una seduta di allenamento

to o di sforzo

4. Esame Spirometria Completa (FVC, VC, MVV)
5. Esami ematochimici**
6. Radiologia polmonare: TAC per COVID+: consigliabile e a giudizio del medico responsabile sanitario.
7. Nulla osta infettivologico alla ripresa (per gli atleti

COVID +)

Gli atleti Covid+ dovranno osservare un periodo individuale di graduale ripresa nei successivi 15 gg prima di iniziare gradualmente gli allenamenti e sotto l'attento controllo del Responsabile sanitario negli sport professionistici e del Medico sociale o, in assenza, del Medico di Medicina Generale nello sport dilettantistico. Il Medico di riferimento potrà ampliare test ed esami a suo giudizio.

Nel gruppo 2

Se positivi IgG/IgM, sono immunizzati saranno sottoposti agli accertamenti del Gruppo 1.

Se negativi IgG/IgM, dovranno periodicamente (ogni 4 giorni) sottoporsi a ricerca RNA virale (Tampone o altro test rapido in via di validazione).

1. Test da sforzo massimale
2. Ecocardiogramma color doppler
3. Esame Spirometria Completa (FVC, VC, MVV)
4. Esami ematochimici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE & RISPOSTE | I QUESITI CHE SI PROFILANO

Un'idea per tutti: maxi ritiro fino all'ultima giornata

di **Pietro Guadagno**

Si potrà tornare a giocare a calcio solo nel momento in cui le condizioni sanitarie lo permetteranno. La premessa è scontata, ma resta obbligatoria. E non sarà soltanto il calcio a ripartire, ma anche una parte del Paese. Solo che accadrà, comunque, con la pandemia non ancora definitivamente sconfitta. Non sono da escludere, quindi, nuovi calciatori (o componenti degli staff oppure tra i dirigenti) contagiati, dopo quelli, ufficialmente 16, che hanno caratterizzato la prima ondata. Significa che ci si dovrà fermare nuovamente? Beh, se fosse davvero questa la prospettiva, allora non avrebbe nemmeno senso immaginare di ripartire: meglio appendere il cartello "chiuso" alla stagione. Occorre, però, prevedere in anticipo come gestire il problema. Che, peraltro, potrebbe riproporsi anche a settembre, dunque nella nuova stagione. La Figc si appoggerà ad una commissione medico-scientifica allo scopo di varare un protocollo per la ripresa degli allenamenti. In aggiunta, sono al vaglio tutta un'altra serie di ipotesi per alzare al massimo il livello di sicurezza nel momento in cui le squadre torneranno in campo. Le porte chiuse sono già da dare per scontate, ma poi si passa dal controllo costante della positività dei calciatori ai maxi-ritiri, dalle safe-zone alle gare in campo neutro. Intanto, cominciamo a rispondere ad alcune domande.

1. Può essere necessario effettuare un tampone ai calciatori nell'immediatezza della partita?

Il tampone dà una risposta puntuale, ovvero testa la positività solo in quel momento. Significa che, considerando il ritmo al quale si giocherebbe per recuperare tutte le partite, se ne dovrebbe fare uno quasi ogni giorno: difficile crederlo anche solo per una questione di tempo. Dovessero essere adottati definitivamente, potrebbero essere utili pure i test sierologici, che individuano chi è riuscito a recuperare uno stato di salute normale dopo l'infezione.

2. Occorre prevedere ritiri pre-partita?

Come già sottolineato, si giocherà talmente spesso che i calciatori saranno quasi sempre in ritiro. Ecco perché qualcuno ha anche pensato ad un unico maxi-ritiro, che cominci con la prima partita e si concluda con l'ultima. In questo modo i giocatori resterebbero più isolati.

3. Potrebbe essere utile un tracciamento dei contatti?

In caso di positività di un elemento all'interno di una squadra, certamente sì. In questo modo, infatti, verrebbe individuato con chi è entrato in contatto, provvedendo ai controlli del caso.

4. Se un'intera squadra si trovasse costretta a restare in isolamento, perderebbe a tavolino? L'isolamento durerebbe non

Lo consigliano i ritmi frenetici delle partite e l'esigenza di tenere i calciatori isolati



Gigio Donnarumma e Alessio Romagnoli in una trasferta del Milan LAPRESSE



Le analisi su un tampone orofaringeo a Casalmaggiore, Cremona ANSA

5. I tamponi prima delle partite? Sarebbero troppi... L'utilità dei test sierologici

6. Con una squadra intera in isolamento sarebbe d'obbligo un nuovo stop

meno di due settimane. In mezzo ad un finale di stagione ultra-concentrato non sarebbe possibile e diventerebbe obbligatorio stoppare di nuovo tutto. Ecco perché non è pensabile che basti un'unica positività per chiudere nuovamente il calcio.

7. Se una squadra ha i suoi giocatori più importanti in isolamento, ma molti altri sono negativi, dopo un tampone, e quindi in grado di giocare, può chiedere il rinvio della partita?

Dovendo concentrare tante gare in un arco di tempo molto limitato, non è pensabile accettare altri rinvii. L'impianto faticosamente costruito e incastrato finirebbe per crollare. Anche per questa eventualità, però, dovrà essere gestita con un protocollo preciso, che non consenta dubbi o incertezze.

8. Cosa accadrebbe se venisse istituito un nuovo lockdown completo, magari solo per alcune zone o paesi, e una squadra si trovasse nell'impossibilità di raggiungere il luogo di una partita?

E' il motivo per cui si è pensato alle safe-zone e alla gare in campo neutro. L'idea sarebbe quella di concentrare i ritiri delle squadre e anche le partite solo in aree sicure, limitando quindi anche gli spostamenti. Ma il vero problema riguarda le Coppe, visto che le varie nazioni si trovano in situazioni diverse per l'evoluzione del contagio. Ragion per cui sarebbe più semplice organizzare final four o final eight per concludere Champions ed Europa League.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi che amiamo l'Italia,
i suoi profumi e i suoi colori.
Noi che siamo orgogliosi
dei nostri prodotti e di chi
con passione li crea ogni giorno.
Noi che scegliamo di sostenere
le imprese e le produzioni
che danno lavoro in Italia,
ti invitiamo a sceglierle.
Solo così possiamo sostenere
le nostre famiglie e dare un
contributo alla nostra economia.

INSIEME A TE PER L'ITALIA

*Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo
i prodotti del nostro territorio.*



di **Furio Fedele**
MILANO

Un atto dovuto. Clamoroso, ma che sicuramente sarà di buon esempio per l'intera Lega Pro. I calciatori del Monza (capolista incontrastato del girone A, ormai a un passo dalla promozione diretta in Serie B), a marzo percepiranno il 50% degli emolumenti. Lo ha reso noto la società brianzola, gestita per il secondo campionato consecutivo dalla triade formata da Silvio Berlusconi (patron), dal fratello Paolo (presidente) e da Adriano Galliani (amministratore delegato). Per quanto riguarda i mesi a seguire, un comunicato dello stesso club ha precisato che «la situazione sarà valutata in base all'evoluzione dell'emergenza sanitaria e il blocco dei campionati». Artefice e regista di questa operazione di buon senso è stato Adriano Galliani che ha trovato un accordo con lo staff dell'allenatore Brocchi e l'organico formato da 25 calciatori. Lad ha ricevuto subito i complimenti dai colleghi di categoria per l'intesa raggiunta, un gesto che può aiutare le squadre nelle trattative e salvare l'intera serie C.

FASTI&FESTE. La festa era quasi pronta per la promozione in Serie B, ma sicuramente di ottimo auspicio in vista di quello che è il vero obiettivo della premiata ditta Berlusconi&Galliani (la Serie A che da sempre è tabù per il club brianzolo) per 30 anni considerata la coppia calcistica più bella d'Europa e del mondo. Il Monza sta guidando indisturbato la classifica con 61 punti ottenuti nelle prime 27 giornate. Ne mancano 11 al termine e la seconda in classifica, la Carra-

Il club di Berlusconi sulla strada aperta dalla Juve: un esempio di tempismo

IL MONZA FA SCUOLA METÀ PAGA A MARZO

Galliani ha raggiunto l'accordo con Brocchi, lo staff tecnico e i 25 giocatori: i compensi saranno ridotti del 50 per cento

rese, segue staccata di 16 lunghezze. Durante l'epoca d'oro rossonera (8 Scudetti, 5 Champions League, 2 Coppe Intercontinentali, 1 Mondiale per Club, 5 Supercoppe d'Europa, 1 Coppa Italia, 6 Supercoppe d'Italia) non si era mai verificato un dietro-front sul fronte degli ingaggi. Anzi. Intere dinastie di campioni più o meno acclamati potrebbero tranquillamente vivere sulla scia degli ingaggi e dei super-premi elargiti dal Grande Milan.

ENTUSIASMO. Da quando Fininvest è diventata proprietaria del Monza (28 settembre 2018) si è innescata una vera e propria rivoluzione in casa biancorossa. Nel 2019 sono stati investiti 8 milioni di euro e nel mercato estivo 2020 (fino a prova contraria) l'impegno, per una sta-

gione da protagonisti in serie B, dovrebbe essere di almeno di 15 milioni. Per quanto riguarda il monte-ingaggi, quello attuale supera i 10 milioni lordi. Una cifra in alcuni casi superiore di almeno 3-4 volte al budget totale a disposizione di una società di Lega Pro.

APPLAUSO. Il gesto del Monza, è stato sottolineato anche da Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro. «Abbiamo bisogno della consapevolezza che tutti facciano dei sacrifici, a seconda delle proprie possibilità - ha dichiarato il numero uno di Lega Pro -. Non posso che essere contento e avere un atteggiamento positivo sulla vicenda del Monza, perché vuol dire che si è trovato un punto di unità in cui ognuno fa la propria parte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi e Adriano Galliani, patron e amministratore delegato del Monza ANSA

L'Aic accetterebbe soltanto il taglio del mese di marzo

Trattativa stipendi lasciata ai club poi il piano andrà condiviso da tutti



Damiano Tommasi, 45 anni, presidente dell'Aic ANSA

Le società lavorano a una nuova offerta per i calciatori: la base è il -30% scelto dalla Premier ma serve la compattezza inglese...

di **Pietro Guadagno**
MILANO

La giornata di venerdì ha segnato una sorta di punto di non ritorno. Tra serie A e Aic le distanze sono apparse incolmabili, almeno partendo dall'idea di sospendere il pagamento degli stipendi. I club insistono per interrompere i versamenti da marzo fino a quando non si tornerà in campo, quindi, nel caso, anche fino a giugno. Mentre i calciatori prendono in considerazione la sola mensilità di marzo. Così nell'Assemblea, sempre dello scorso venerdì, le società della massima categoria hanno stabilito di cambiare approccio. Ora ogni squadra dovrà lavorare singolarmente, vale a dire studiare un proprio piano di taglio degli ingaggi, presumibilmente sondando il terreno con i propri giocatori, per poi portarlo a conoscenza anche degli altri club.

SCHEMA COMUNE. Un primo aggiornamento in questo senso è previsto per domani, con le so-

cietà che torneranno a riunirsi in conferenza. L'idea è che tra tutte le ipotesi si possa trovare una sorta di sintesi o, comunque, uno schema con alcuni punti in comune, da sottoporre poi nuovamente all'Assocalciatori. All'interno dell'esame delle varie proposte ci sarà anche una valutazione dei percorsi imboccati dalle altre Leghe europee. Evidentemente, il modello ideale non può che essere la Premier, che ha già fissato nella misura del 30% il taglio degli ingaggi. E' vero che occorre l'approvazione anche dei Calciatori, ma intanto i club hanno dimostrato di essere compatti e decisi. Ovvero quello che non sono nella nostra serie A.

SOSPENSIONE-CANCELLAZIONE.

Tommasi: Intesa possibile, ci sarà tempo e modo per trovare l'accordo

Ieri, peraltro, è intervenuto nuovamente Tommasi, che, da un lato, ha tenuto aperta una porta («Non escludo che un'intesa possa arrivare nei prossimi giorni»), ma dall'altro ha anche fatto capire come anche semplicemente dialogare con la Lega sia diventato sempre più complicato: «Siamo stati interpellati due volte, ma non so quale sia il tema del contendere - ha spiegato a "Radio Punto Nuovo" -. Sospensione e cancellazione sono due cose diverse e ci sarà tempo e modo per prendere un accordo a seconda di come va il campionato. E' ovvio che se le società ed i propri calciatori, a livello individuale o collettivo, giungono ad accordi, tutto fila liscio. Per quanto riguarda alcuni club invece c'è bisogno del nostro appoggio e noi ci siamo».

GIOVEDÌ. Sullo sfondo resta la Figc, che, evidentemente, non si aspettava di arrivare ad un clima di questo tipo. Per giovedì è prevista una nuova riunione di tutti i componenti del Consiglio Federale. Il tema centrale sarà ancora quello delle licenze nazionali, con le correzioni ai requisiti economico-finanziari necessari per l'iscrizione ai campionati, ma potrebbe essere anche l'occasione per promuovere un ravvicinamento tra serie A e Aic.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GHIRELLI (LEGA PRO)

«Molti calciatori stanno rischiando il loro posto»



Francesco Ghirelli, presidente Serie C

ROMA - Non è inopportuno parlare di soldi che, anche in una situazione come quella attuale, contano. Soprattutto se, nel calcio, riguardano un elevato numero di professionisti non milionari. La materia però innesca due trincee: da un lato l'Aic, interprete il vice presidente Umberto Calcagno, dall'altro la Lega Pro per bocca del numero uno Francesco Ghirelli. Quest'ultimo prende spunto dall'assemblea di due giorni fa: «È emersa un'estrema pesantezza della situazione per i club, siamo per molti alla fase del non ritorno. L'intersecarsi del rischio della chiusura delle proprie aziende di famiglia e i costi da sostenere per la gestione del club di calcio aumenta la gravità della situazione».

Una sensibilità che, a pelle, riceve male certe osservazioni: «Proprio perché viviamo questa situazione terribile, seguirò ad usare

un vocabolario dai toni bassi. Vorrei, altresì, rispondere ad alcuni concetti contenuti nelle parole di Calcagno come "Basta strumentalizzare l'emergenza..." o "Demagogia... - riferita al taglio degli stipendi. - il conto non possono pagarlo solo i calciatori". Ho detto che userò un vocabolario dai toni bassi anche se qualcuno dei miei presidenti avrebbe più gradito che rispondessi con toni alti. Nessuno pensa che debbano pagare i soli calciatori. Il vero rischio è che i presidenti rischiano di veder fallire le proprie aziende e trovarsi con le pezze ai pantaloni. Ecco il punto centrale del ragionamento: il calciatore potrebbe trovarsi senza più le società e quindi senza lavoro. C'è bisogno di grandi sacrifici per salvare il calcio. È finita una stagione, per i calciatori della Serie C non dorata come quelli della Serie A, ma migliore degli operai che sono già in cassa integrazione e che sono grati per ricevere tale aiuto e non è demagogia. Occorre comprendere con chiarezza, e prima lo si capisce e meglio è, che il dopo virus determinerà un disastro con la possibile scomparsa di un numero preoccupante di club. Non ho nulla da nascondere, avevamo fatto una trattativa, sono andato in assemblea ed è emersa una situazione al limite della rottura delle aziende calcio. Bisogna tornare a sedersi e abbiamo l'obbligo morale e civile di trovare una soluzione. Dobbiamo ricostruire il giocattolo oppure non ce ne sarà per nessuno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



inTV

**LA TUA NUOVA
GUIDA TV**

**IL NUOVO NUMERO
TI ASPETTA IN EDICOLA
DA MARTEDÌ 7 APRILE**



**TUTTI
I PROGRAMMI
IN TV**

INTERVISTE

GOSSIP

OROSCOPO

...E MOLTO ALTRO

L'allenatore della Roma lancia un messaggio di speranza

FONSECA: PRONTI ANCHE IN ESTATE

di Roberto Maida
ROMA

A disposizione. Paulo Fonseca sta seguendo con grande interesse l'evoluzione della pandemia, non solo in Italia ma anche nel suo Portogallo, ed è pronto a rinunciare alle vacanze estive pur di tornare a giocare. Purché naturalmente la scelta non si riveli dannosa per la salute di chi lavora nel calcio. Intervistato da Sky, Fonseca ha raccontato la sua strategia per convivere con la quarantena: «E' un momento molto difficile ma c'è anche un lato positivo. Possiamo passare del tempo con la famiglia, noi che normalmente di tempo ne abbiamo poco. In questo periodo invece tutto scorre più lentamente. Faccio sport in casa, vedo partite e studio giocatori». Soprattutto i video di alcuni svincolati sono finiti sul suo tavolo: da Pedro del Chelsea a Götze del Borussia Dortmund, vecchie volpi in cerca di rilancio, oltre a Bonaventura del Milan. Di Kovalenko, che ha avuto allo Shakhtar, conosce invece già tutto. Tra i profili analizzati c'è anche Lovren, difensore croato del Liverpool che la Roma ha trattato l'estate scorsa: va in scadenza nel 2021, potrebbe sostituire Smalling qualora tornasse in Inghilterra.

ATTESA. Tornando all'incubo che ha fermato il mondo, Fonseca osserva: «E' difficile dire oggi quando ripartiremo. Adesso la cosa più importante è la salute di tutti. Dobbiamo capire quando sarà possibile tornare in campo. Da parte nostra non c'è problema eventualmente a terminare il campionato anche in estate». Per i calciatori non sarà un problema tornare velocemente in condizione: «Credo possa bastare qualche settimana perché durante il lockdown tutti hanno lavorato a casa seguendo una tabella. Però dobbiamo valutare bene

il programma, non solo per concludere questa stagione ma anche per organizzare la prossima». Si parla di una sede neutra per far terminare anche le coppe europee ma su questo punto Fonseca appare scettico: «La priorità, quando torneremo alla normalità, è chiudere i campionati».

TAGLI. La Juventus, prima tra le società italiane, ha annunciato la riduzione degli stipendi dei calciatori dopo un accordo interno. Anche su questo punto Fonseca non ha obiezioni: «Dobbiamo essere pronti a dare una mano. Siamo tutti disposti a contribuire, sia lo staff tecnico che i calciatori». La Roma intanto si sta impegnando con le iniziative di solidarietà a sostegno degli ospedali e delle persone che stanno vivendo con maggiore difficoltà la pandemia: «Sono orgoglioso della mia società, che ha dimostrato una volta di più il proprio attaccamento al territorio e alla gente. Abbiamo comprato tante mascherine, fornito supporto alle strutture che erano in affanno. La fondazione Roma Cares ha fatto un ottimo lavoro».

FUTURO. Intanto, in prospettiva mercato la società dovrà difendere con cura i talenti giovani, tipo Pellegrini e Zaniolo: «Pellegrini è un grande calciatore, molto intelligente. In futuro potrebbe diventare il capitano di questa squadra». E' una vera investimento da parte dell'allenatore che già dai primi giorni di lavoro si era innamorato di questo ragazzo nato a Trigoria. Zaniolo ha fatto un percorso diverso ma è diventato altrettanto importante per la

«Le coppe vengono dopo. Come passo il tempo a casa? Guardo giocatori»

il bonifico partirà dall'amministrazione dell'Eur entro qualche giorno. E a proposito di salari. Il Ceo della società, Guido Fienga, ha proposto di seguire il modello-Juventus che prevede la rinuncia volontaria alla mensilità di marzo e il congelamento degli stipendi dei successivi tre mesi, che poi verrebbero spalmati sui contratti del prossimo anno. Dallo spogliatoio invece filtra la volontà di tagliare "solo" il 60 per cento di marzo. La sensazione è che alla fine l'accordo si troverà più o meno a metà strada (80%). Teoricamente, la Roma potrebbe decidere di mandare i dipendenti in cassa integrazione, come previsto dal decreto del 17 marzo, ma la squadra potrebbe farsi carico degli stipendi del personale non sportivo per evitare di ricorrere agli ammortizzatori sociali.

rob.mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Fonseca, 47 anni, allenatore portoghese della Roma. L'ESPRESSO

«Se esistono le condizioni di salute per giocare, a noi va bene andare oltre giugno: sarebbe importante terminare il campionato»

Roma. La speranza è che torni al top velocemente dopo il grave infortunio: «I medici mi aggiornano costantemente, mi assicurano che il recupero procede spedito. Sta bene». Anche ieri ha postato un video in cui esegue gli esercizi che gli aveva consegnato il preparatore atletico, Nuno Romano. Finale su Francesco Totti, che di lui ha parlato molto bene: «Totti è una leggenda. Se usa termini lusinghieri nei miei confronti è un onore». I due si sono solo sfiorati alla Roma. Anzi, Fonseca è stato l'inconsapevole pretesto della rottura definitiva tra Totti e il club. Peccato: insieme avrebbero potuto fare un grande lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai letto l'ultima novità calcistica?

No! Sono in mezzo al mare e non ho avuto ancora modo.

Per rimanere aggiornato sulle notizie sportive scarica l'App del Corriere dello Sport - Stadio.

Lo faccio subito!

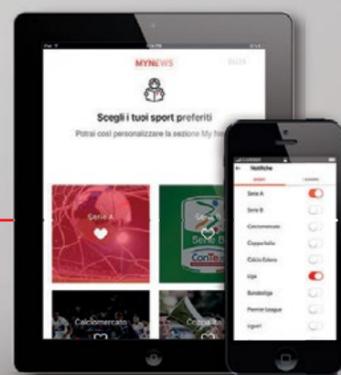


APP CORRIERE DELLO SPORT - STADIO,
LO SPORT A PORTATA DI MANO

Rendi più piacevole la tua lettura sportiva con l'App del Corriere dello Sport - Stadio. Su misura per te, l'applicazione ti dà la possibilità di personalizzare i contenuti e ti tiene sempre aggiornato sui fatti sportivi grazie alle Notifiche Push e alle novità della sezione MYNEWS.

SCARICALA PER AVERE
LE NOTIZIE SPORTIVE SEMPRE CON TE.

STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



DISPONIBILE SU TABLET E SMARTPHONE



WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Le protagoniste del campionato: dove erano rimaste e cosa dovrebbero fare

VENTI DI PASSIONE

Servizi di Alberto Polverosi

Un'analisi "di attesa" che passa dalla Juve al Brescia e alimenta la speranza di tutti di rivederle in campo prima possibile, ma solo quando sarà il momento



Quando ripartiremo, come sarà il campionato di Serie A? Vediamo un lumicino in fondo a questo periodo buio e quella luce fioca ci aiuta a sperare e a credere. Ripartiremo quando non ci sarà più alcun rischio per nessuno, lo stabilirà la comunità scientifica e il Padreterno prima dei medici. Ma dovremo ripartire insieme al resto del mondo. Perché anche il calcio è vita. E allora possiamo cominciare a chiederci come saremo, anzi, come saranno le venti squadre del nostro campionato il giorno in cui il senso della vita riprenderà il suo corso naturale. Soprattutto possiamo chiederci cosa dovranno fare quelle squadre e i loro allenatori per migliorare la posizione in classifica o anche solo il gioco, per puntare all'obiettivo, che sia scudetto o salvezza, per eliminare i difetti e smerigliare i pregi, per riprendere confidenza col gioco più bello del mondo.

Questa è una analisi di... attesa che passa dalla Juve al Brescia e che alimenta la speranza di tutti di rivederle in campo prima possibile, ma solo quando sarà il momento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



JUVENTUS

Juve

MIGLIORARE IL GIOCO PER LA CHAMPIONS

Recuperato il primo posto in classifica, la Juve dovrà occuparsi anche e soprattutto della Champions League (a luglio, ad agosto, quando sarà, se sarà). Deve alzare il livello del suo gioco, cancellando il primo tempo terribile contro il Lione. Questo può farlo se recupera Pjanic ai suoi livelli, il giocatore che secondo Sarri (ricordando Jorginho...) dovrebbe toccare 150 palloni a partita. Giocando come a Lione, la Juventus faticherà ad arrivare in fondo alla Champions.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



S.S. LAZIO

Lazio

RITORNARE AL GIORNO DELLO STOP

Probabilmente è la squadra più penalizzata da questa lunga sosta. Filava tutto liscio a Formello: il gioco c'era (scintillante, prorompente a tratti), i risultati pure. Il quintetto magico (Leiva, Milinkovic-Savic, Luis Alberto, Correa, Immobile) funzionava alla perfezione. Inzaghi deve fare finta che il campionato non si sia mai fermato, deve riportare la squadra al giorno dello stop, possibilmente a due settimane prima, al secondo tempo contro l'Inter. Ci vuole uno sforzo di immaginazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Atalanta

SPINGERE ILICIC E LA CITTÀ FERITA VERSO IL TRIONFO

E' una macchina perfetta e vale quanto detto per la Lazio: la sosta proprio non ci voleva. Per essere chiari, "questo" tipo di sosta non ci voleva al mondo intero, ci sembra ovvio ribadirlo. E' in zona-Champions in campionato ed è la prima italiana a sbarcare nei quarti di Champions. Può fare meglio? Speriamo di sì. Per esempio può aiutare quel fenomeno di Ilicic a entrare in corsa per il Pallone d'Oro. Anche così potrebbe restituire un sorriso al suo popolo terribilmente ferito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma

FONSECA ORA DEVE TROVARE LA STABILITÀ

La Roma prima ha sorpreso, poi è piaciuta, poi si è fermata, poi si è persa, poi si è ritrovata. Una squadra strana, in questa stagione le è mancata la continuità. Quando Zaniolo stava bene e Pellegrini pure, arrivavano i gol di Dzeko, funzionava l'attacco sugli esterni, era più che pregevole lo sviluppo dell'intera manovra. Ma non sempre è andata così e lo dicono anche i risultati: pareggio brillantissimo nel derby, poi tre sconfitte di fila, infine due vittorie di fila. Deve trovare un minimo di stabilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Milan

COMPATTEZZA SUBITO: DI SOCIETÀ E POI DI SQUADRA

Sono anni che il Milan tradisce se stesso. Sembra una squadra senza ambizioni, eppure ne ha, ne deve avere. Il Milan ha bisogno dell'Europa, anche quella di un tono minore, ha bisogno di riappropriarsi del suo terreno, un tempo così fertile da sembrare oggi un arido deserto. Per rimettersi su quel cammino, il Milan deve ritrovare una compattezza che a "quei" tempi era la sua vera, grande forza. Compattezza di club, da cui discenderà subito dopo la compattezza di squadra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiorentina

DA CASTROVILLI A CHIESA, VALUTARE I PROPRI GIOVANI

Premesso che la salvezza è ancora da conquistare, il finale di stagione deve servire per verificare la qualità dei giovani. Nelle prossime 12 partite Iachini, con i dirigenti viola, dovrà cercare di capire quali sono i margini di Castrovilli e Vlahovic, ma deve anche inquadrare definitivamente il ruolo di Chiesa. Per il tecnico può fare anche la seconda punta, ma il giovane Federico continua a rendere al massimo quando viene spostato sulla fascia. Attaccante esterno più che attaccante centrale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Gol, parate pali e calci d'angolo: ecco i numeri prima dello stop

746

Reti totali
In serie A sono state segnate 746 reti fino ad oggi con una media di 2,91 gol a partita. Sono stati disputati 256 incontri

27

Gol da bomber
E' **Ciro Immobile** il re dei bomber: 27 reti in 26 incontri. Meglio di lui a questo punto del campionato, **Angelillo** (29 gol)

116

Parate totali
E' **il Lecce** la squadra che ha il maggior numero di parate effettuate: 116. Dietro il **Parma** (107) e la **Spal** (105)

79,76

% di parate
E' **Szczesny** il portiere che ha la percentuale maggiore di parate effettuate. Dietro di lui, **Strakosha** (77,88%) e **Sepe** (77,31%)

19

Pali colpiti
Il record di pali (traverse comprese) colpiti ce l'ha il **Napoli**: 19. Dietro gli azzurri, **Juve** (17), **Atalanta**, **Verona**, **Milan** (13)

186

Corner battuti
E' **la Roma** la squadra di serie A che ha battuto più corner: 186. Seguono **Atalanta** (173) e **Juventus** (160)

Inter

INDISPENSIBILE INSERIRE SUBITO IL MIGLIOR ERIKSEN

Se Eriksen è, sul piano tecnico, il miglior giocatore dell'Inter, Eriksen deve giocare. Conte deve ancora capire come inserirlo, nell'ultimo periodo la squadra ha sbandato anche come risultati. L'Inter è scesa al terzo posto, lo stesso di Spalletti nell'anno precedente, con organico ridotto per qualità e quantità, senza i mostruosi investimenti di questa stagione. Eriksen può migliorare il gioco di Conte, può renderlo meno prevedibile. Il suo inserimento appare indispensabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Joao Pedro, 28 anni LAPRESSE

Verona

CONTINUARE A MANTENERE IL RITMO



Il gioco di Juric è ritmo, forza atletica e aggressività, tutte caratteristiche che certo non si affinano con una sosta così lunga. Anzi. Toccherà allo staff atletico del Verona far recuperare la migliore condizione fisica e atletica ai giocatori, riportandoli al massimo del rendimento. In caso contrario, al Bentegodi rischieranno di non rivedere lo splendido Verona di questa stagione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma

ALZARE IL TIRO AUMENTANDO LE AMBIZIONI



Con Sepe, il Sepe di questa stagione, con Kulusevski e col Gervinho ritrovato, il Parma può alzare la sua asticella. Ha 35 punti come il Verona, è a -4 dal Napoli sesto, ma anche a -1 dal Milan settimo, a questo punto della stagione è giusto che la squadra di D'Aversa si senta in corsa per l'Europa League. Sarebbe un trionfo se si pensa che appena cinque anni fa, schiacciato dal fallimento, era in Serie D.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassuolo

BOGA L'ELEMENTO SUL QUALE ADESSO SI DEVE PUNTARE



Con 32 punti, la salvezza non è lontana. Una volta raggiunta, il Sassuolo può e deve puntare tutto su un giocatore straordinario, una delle più belle rivelazioni di questa stagione, **Jeremie Boga**, 23 anni, francese, ala, fantasista, dribbatore, cannoniere pure. La gente andrà a vedere il Sassuolo per ammirare quel fenomeno sperando che la palla arrivi sui suoi piedi. Così inizia il divertimento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

STRADA DA SEGUIRE BISOGNA AFFIDARSI A CAPITAN INSIGNE

Se in campionato non sempre è apparso impeccabile, in questa lunga sosta forzata, per quello che ha fatto, per quello che ha detto e per come ha parlato alla sua gente **Lorenzo Insigne** è sembrato un capitano vero. Esperienze come quella che stiamo vivendo segnano il carattere di ciascuno di noi e Insigne, che in certi momenti della sua carriera non ha ricevuto troppo amore dai suoi tifosi (qualcosa ha sbagliato anche lui, sia chiaro), sembra oggi il vero napoletano capitano di Napoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari

MARCIA INDIETRO FINO AD ARRIVARE A UN GIRONE FA



Zenga non ha fatto in tempo ad arrivare in Sardegna che il campionato si è fermato. Come ha detto lui stesso, questo tempo gli è servito per rivedersi i filmati di tutte le gare. L'obiettivo è fin troppo chiaro: riportare la squadra indietro di un girone, quando iniziò a stupire col suo calcio spumeggiante, infilando un risultato dietro l'altro. L'Europa League ora sembra un sogno, domani chissà...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese

PER EVITARE GUAI CONSEGNARSI A DE PAUL E POI...



Nell'Udinese c'è un solo giocatore di qualità pura, di tecnica cristallina, è **Rodrigo De Paul**. Per evitare ogni problema di classifica, la squadra friulana deve consegnarsi al suo talento che, dopo la delusione della mancata cessione, col abbassamento del suo rendimento, è tornato a livelli eccellenti. Dopodiché lo lasci andare: le sue ambizioni sono giustificate, è da grande squadra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

IL RECUPERO PASSA DALLO STORICO ORGOGLIO GRANATA



Il cambio in panchina da **Mazzarri** a **Longo** non ha prodotto i risultati sperati, anzi. La sospensione del campionato è stata opportuna, ha evitato che il Torino continuasse a arroccarsi su stesso e sprofondare. Per recuperare ha una sola possibilità: affidarsi allo storico orgoglio granata. La sua storia, gli esempi del suo passato, lo spirito di quella maglia, tutto questo può aiutare il Toro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sampdoria

CONTARE SULL'EQUILIBRIO DI RANIERI



Ferrero ha preso **Ranieri** perché aveva capito che la situazione era disperata e ora solo l'equilibrio, il buonsenso e la concretezza del tecnico testaccino possono portare fuori la Sampdoria da ogni problema. **Ranieri** più **Quagliarella**, che dovrà dare alla Samp i gol della salvezza. Vista la situazione, che siano gol belli o brutti non fa differenza. Servono gol per restare in Serie A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

RECUPERATI TUTTI, DA COLLOCARE DIJKS E DOMINGUEZ

L'interruzione del campionato ha permesso al Bologna di recuperare tutti gli infortunati, a cominciare da **Dijks**, la cui assenza ha pesato non poco. Il compito di **Mihajlovic** è far ripartire la squadra a pieno ritmo, ovvero al ritmo della gara dell'Olimpico contro la Roma. Per riuscirci, dovrà reinserire al meglio **Dijks** e aiutare **Dominguez** a calarsi sempre di più nella mentalità del calcio italiano. L'argentino può essere l'uomo decisivo dell'ultima parte del campionato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Genoa

CONFIDARE NELLA RESISTENZA DEI PIÙ ESPERTI



Goran Pandev ha 36 anni, **Mimmo Criscito** ne ha 33. Non sono giocatori di primo pelo, ma se il Genoa può (deve) sperare nella salvezza ha questa sola possibilità: affidarsi ai suoi "vecchi". **Pandev** è uno di talento, non molla mai, gioca, lotta, crea, segna, per **Nicola** è un riferimento indispensabile. **Criscito** di talento ne ha meno, ma sulle sue spalle si posa il senso del Genoa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

LA SALVEZZA CON IL GIOCO? ALLORA TUTTO SU SAPONARA



Liverani punta alla salvezza attraverso il gioco e la società. Per assecondare **Liverani**, la società persegue lo stesso obiettivo concedendo al suo tecnico la massima fiducia. E se il gioco è il mezzo per ottenere il risultato, il Lecce deve farsi aiutare da **Saponara**, un trequartista di livello superiore, così come **Saponara** deve ritrovare nel Salento il meglio del suo notevole repertorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Spal

ORA SI PUNTI SULLA FIDUCIA A OLTTRANZA



La salvezza è un miraggio, 7 punti da recuperare sia sul Lecce che sul Genoa in 12 partite. L'unica via d'uscita della Spal è la fiducia a oltranza, la fiducia nei finali di campionato dove spesso succede di tutto. Può servire questo precedente: nel campionato 2016-17, alla 21ª giornata l'Empoli aveva 11 punti di vantaggio sul Crotona. Alla fine, l'Empoli era in B e il Crotona in A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia

PROVOCARE LA REAZIONE DI BALOTELLI

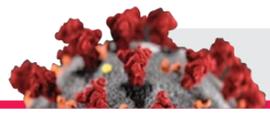


Qui la salvezza è proprio un miracolo. In fondo alla classifica, sedici punti in ventisei giornate, pensare al prossimo anno in Serie A è pressoché impossibile. Ma qualcosa il Brescia può e deve fare: deve provocare una reazione d'orgoglio di **Mario Balotelli**, l'unico giocatore che può rendere meno amara questa stagione e restituire un filo di speranza al popolo bresciano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



anno zero. Ma anno zero di che? Una società come la Roma deve sempre puntare a vincere».

Perché si è legato così tanto alla Roma? Ha giocato anche con Udinese, Inter, Fiorentina.

«Semplice. Rimasi stregato la prima volta, entrando all'Olimpico. Era l'anno dello scudetto. Io andai in panchina e vidi Totti segnare quel gol al volo contro noi dell'Udinese. Te lo ricordi?».

Lo ricordo bene. Lo applaudi anche Pelè, quella sera.

«Beh, da quel momento ho fatto il giro largo, solo per una scelta di Pozzo. Siccome Spalletti andò via da Udine litigando con tutti, il patron mi disse che non mi avrebbe mai venduto a una squadra di Luciano. Così feci un anno all'Inter e poi chiesi di andare alla Roma».

Sembra la storia di un calciatore di Testaccio, non del Pek di Valparaiso.

«Allora, intanto ti ricordo che il soprannome Pek me lo diede Nestor Sensini a Udine. Non era un fastidio, ero abituato a essere notato per la statura. Quando ero piccolo, alle prese in giro dei compagni reagivo nascondendo loro il pallone...».

Quelle giravolte davanti alla difesa, ansigione per ogni tifoso sano di mente, sono state il marchio di fabbrica.

«Ma guarda che servivano. Davano quasi sempre superiorità numerica in fase di costruzione. Era il mio compito. Mi dispiace se a qualcuno ha fatto venire qualche palpitazione».

De Rossi diceva che con lei in campo, nelle difficoltà, la palla era al sicuro.

«Ah il Cabezón. Grande».

Chi?

«Daniele. Hai notato che testa grossa ha? Con lui ci sentiamo spesso. Ne abbiamo vissute tante insieme. Quasi tutte belle, con un solo grande rimpianto».

Quale?

«Lo scudetto del 2010. I pianeti non si allinearono in quel campionato. E pensare che avevamo costruito un miracolo con 12-13 giocatori».

In quel periodo, abbellito da tre coppe e varie imprese europee, perdeste 7-1 a Manchester.

«Sì ma quella fu una serata stregata. Già eravamo in pochi, in più perdemmo poco prima dell'inizio Taddei e Perrotta. Loro? Ogni tiro un gol. Se la rigochiamo cento volte non finisce più così, te lo assicuro. All'andata li avevamo massacrati, vincendo solo 2-1».

Quella era la Roma di Spalletti. Come nasce il suo rapporto di stima con lui?

«Ci siamo conosciuti su un lettino d'infermeria a Udine. Io ero infortunato, lui entra per parlare a un dottore che gli comunica che Alberto non ce la fa. Stavamo lottando per la salvezza. Luciano comincia a dare capocciate al muro. Sul serio, non tanto per dire. Questo è stato il primo impatto tra noi».

E poi?

«E poi ci siamo voluti bene, litigando anche eh. Perché lui ha un carattereccio ma anche io».

Non è stato Spalletti a creare il Pizarro regista.

«No, fu Roy Hodgson. La mia fortuna. Da trequartista in Italia non funzionavo perché quel ruolo stava scomparendo: guarda Totti e Del Piero, da rifinitori sono diventati attaccanti e goleador. Luciano fu bravo a insistere».

Perché Spalletti ha chiuso così male con Totti?



10-12-2000: il gol di Totti all'Udinese che convinse il Pek a venire a Roma GIULIANI

«Non lo so, ma sono stupito e dispiaciuto. Quando eravamo tutti insieme, nella nostra Roma a gestione familiare, avevano un rapporto speciale. Direi privilegiato. Di sicuro è un peccato, Luciano teneva davvero ai colori giallorossi: avrebbe dovuto chiudere in un altro modo».

Anche l'Inter, quando ha dovuto fare il salto di qualità, ha puntato su Conte liberandosi di Spalletti.

«Un'operazione mediatica. Spalletti aveva fatto pienamente il suo dovere. E anche ora che si sta riposando, sono certo stia preparando il ritorno in un club di vertice».

«Fonseca è bravo ma gli manca un regista con le mie caratteristiche: altrimenti inutile far partire l'azione sempre dal basso Ora voglio allenare Magari un giorno tornerò anche io»

Dove allenerà?

«Non sarei sorpreso se in futuro ci fosse uno Spalletti-ter alla Roma».

Accidenti. Con Pizarro vice?

«Magari, chi lo sa. Ma sarebbe più giusto che tornassero prima Totti e De Rossi».

E Fonseca?

«Mi piace. E' bravo e non ha grandi colpe sulla mancanza di continuità. Anzi ha dimostrato flessibilità nella crisi, cambiando modulo».

Alla Roma manca un Pizarro in campo.

«In effetti avrei voluto vedere un regista, nella Roma. Un Verratti, per capirci. Ero sicuro che Petrachi prendesse un calciatore come Sensi, che sarebbe stato perfetto. Ora ci vorrebbe Tonali, che è bravissimo, ma penso sia già destinato a squadre più forti economicamente».

Senza Pizarro, come si deve giocare?

«Senza insistere per forza con la partenza dal basso. Se ti mancano giocatori che sotto pressione sanno tenere il pallone e smistarli, meglio cambiare sistema per attaccare. Servono capacità e personalità per fare il regista della Roma».

Da allenatore, il Pek con quale schema giocherà?

«Di sicuro un sistema che mi permetta di dominare il gioco nella metà campo avversaria».

Parla con nostalgia di Roma. Allora è meglio di Valparaiso?

«No, non esageriamo. Ma è una bella lotta: un posto come Roma ti entra dentro e non esce più. Spero che uno scudetto prima o poi si possa vincere: cancellerebbe la mia delusione di 10 anni fa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

DAVID MARCELO PIZARRO
Nato Valparaiso (Cile)
l'11 settembre 1979 (40 anni)

STAGIONE	SQUADRA	PRES.	GOL
1997	Santiago W.	18	0
1998	Santiago W.	23	3
1999	Santiago W.	0	0
1999/00	Udinese	7	0
2000/01	Udinese	5	0
2001	U. de Chile	8	3
2001/02	Udinese	35	3
2002/03	Udinese	34	8
2003/04	Udinese	22	3
2004/05	Udinese	40	2
2005/06	Inter	40	3
2006/07	Roma	46	5
2007/08	Roma	46	5
2008/09	Roma	34	2
2009/10	Roma	46	3
2010/11	Roma	30	1
2011/12	Roma	7	0
2012	Manchester City	7	1
2012/13	Fiorentina	31	3
2013/14	Fiorentina	43	1
2014/15	Fiorentina	37	0
2016	Santiago W.	9	0

PRESENZE E GOL TRA COPPE E CAMPIONATO

Il palmares

Scudetto	● 1
Coppa Italia	●●● 3
Supercoppa italiana	●● 2
Campionato inglese	● 1
Campionato cileno	● 1

In Nazionale (Cile)

Presenze	46
Gol	2
COPPA AMERICA 2015	

David Pizarro
nato a Valparaiso (Cile)
11 settembre 1979
centrocampista
arriva in Italia
nel 1999
acquistato
dall'Udinese
Nel 2005 passa
all'Inter, ma ci
rimane una sola
stagione:
ad agosto 2006
si trasferisce
alla Roma, con cui
gioca 207 partite
e realizza 15 gol

BARTOLETTI

PEGASO

Università Telematica

La distanza che ci unisce

“Dietro ogni problema c'è un'opportunità.”

Galileo Galilei

Impegna al meglio il tuo tempo, investi sulla tua formazione.

Studia online dove vuoi e quando vuoi con la migliore formazione universitaria online d'Italia.

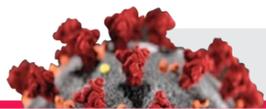
Da oggi studi e sostieni gli esami online.

www.unipegaso.it

Numero Verde
800.185.095

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



AI SS Trinità di Cagliari arrivati i 5 respiratori donati dall'ex patron Cellino

Sono arrivati ieri all'alba, e in mattinata sono stati consegnati. Domani il primo collaudo e poi subito in corsia perché di loro c'è un bisogno infinito. Massimo Cellino ha mantenuto la sua parola - non c'erano dubbi al riguardo - e al SS Trinità di Cagliari ieri sono arrivati i primi cinque

respiratori, più altrettanti monitor, donati dall'ex patron del Cagliari, oggi numero uno del Brescia. Un'altra spedizione è attesa per i prossimi giorni, questa in arrivo dagli Stati Uniti, intanto per i medici cagliaritari e soprattutto per i pazienti che potranno essere curati con questi essenziali

dispositivi, si tratta di una gran buona notizia. Cellino quando promette mantiene, se poi in ballo c'è la "sua" città, la sua gente, non deflette di un grado. Peraltro, il Brescia non è rimasto a guardare nemmeno in zona, visto che da quelle parti c'è un punto caldissimo

dell'emergenza virus. Ma Cagliari è una realtà che nonostante il distacco ormai vecchio di oltre un lustro, l'ex presidente rossoblù avverte come poche altre cose al mondo. Di getto ha fatto la promessa e l'ha mantenuta. Cagliari lo ringrazia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Colley regala al suo Gambia 9.000 euro



Omar Colley, 27 anni, 22 partite in Nazionale

GENOVA - Oltre 9mila euro donati al Governo del Gambia, un sostegno importante nella lotta al coronavirus. Protagonista di questa iniziativa il difensore della Sampdoria Omar Colley, vice capitano della nazionale africana: è stato ringraziato pubblicamente dalla Federazione calcistica del suo paese. Una lunga lettera in cui è stato spiegato che la cifra è stata consegnata al Ministro dello Sport. E anche il rappresentante del Governo del Gambia ha voluto sottolineare quanto fatto da Colley: «Siamo impressionati dal ruolo di leader di Omar, lo ha dimostrato donando questa somma alla lotta contro il Covid-19».

E.G./ASS



Alcune immagini dei locali del Centro di Coverciano dove da domani saranno ospitati i primi pazienti

L'INIZIATIVA | DA DOMANI OSPITERÀ CHI NON PUÒ RESTARE IN ISOLAMENTO A CASA PROPRIA

Così Coverciano apre ai primi pazienti

di Francesca Bandinelli
FIRENZE

E' tutto pronto: l'Italia del calcio al fianco dell'Italia che lotta da un mese abbondante contro la pandemia da Coronavirus. In un'unica squadra. Da domani, il Centro Tecnico Federale di Coverciano, alle porte di Firenze, quello che avrebbe dovuto ospitare, a breve, il ritiro della Nazionale in vista dell'Europeo slittato all'anno prossimo, aprirà i suoi cancelli ai pazienti da Covid-19 clinicamente guariti ma ancora positivi al tampone, impossibilitati a risiedere nella propria abitazione per mettere in atto l'isolamento domiciliare. Le camere dove hanno riposato tutti i più grandi campioni dell'ultimo mezzo secolo di calcio, da Baggio ieri a Immobile oggi, saranno il "microcosmo" da cui i malati si riaffacceranno al mondo che li circonda.

54 CAMERE. Quella che era nata come una idea del presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, ha subito trovato un alleato in Dario Nardella, il sindaco

co della città, e nell'Azienda Usl Toscana Centro il motore operativo che ha preso in carico la struttura, che sarà gestita con il coordinamento sanitario di zona e della Società della Salute. Nella struttura (nato su iniziativa di Luigi Ridolfi, a cui è dedicato, e Dante Berretti e inaugurato nel novembre del 1958), sono cinquantaquattro le camere che potranno essere utilizzate, insieme a tutti gli spazi comuni della casa delle nazionali, lì dove sono stati costruiti, dall'Europeo del 1968 ad oggi, tutti i successi azzurri. Anche per questo, la volontà di mettere a disposizione queste mura contro un nemico, tanto invisibile quanto maledettamente insidioso, assume un significato se possibile persino più forte. La Protezione civile del Comune di Firenze, che installerà un proprio presidio all'interno del Centro, al termine degli ultimi sopralluoghi, ha dato ieri il via libera definitivo.

L'IDEA E LA REALIZZAZIONE. Tutto è nato dalla disponibilità di FIGC e Federcalcio Servizi, società partecipata per intero dalla Federazione, di collaborare



Uno degli ingressi al Centro Tecnico di Coverciano

per trovare camere necessarie a far fronte all'emergenza che tutto il paese sta vivendo, rappresentando in concreto una «ulteriore testimonianza del forte legame con la città di Firenze». Gravina lo scrisse qualche settimana fa nella sua lettera indirizzata al primo cittadino del capoluogo toscano ed è stata questa la "miccia" capace di accendere la macchina della solidarietà.

LE PAROLE. «Sono felice che la nostra disponibilità - ha spiegato il numero uno della Federcalcio - sia stata accolta con tanto entusiasmo. Siamo a disposizione, con tutti i nostri mezzi, per contribuire alla gestione di questa problematica. Mi auguro che l'accoglienza nel Centro di Coverciano possa favorire la piena guarigione di tutti coloro che saranno ospitati». Nardella gli ha fatto subito eco: «E' la prima volta che questo complesso viene utilizzato a fini sanitari: rimarrà nella storia, ma soprattutto ci aiuterà a gestire tutta la fase di emergenza da domani in poi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoglierà chi è clinicamente guarito ma ancora positivo al tampone

Gravina: Felice che la nostra idea sia stata accolta con questo entusiasmo

L'INTERVISTA



Franco Collavino, 49 anni

di Furio Zara

Franco Collavino, dg e ad dell'Udinese, vent'anni esatti di militanza. Partiamo dall'attualità: emergenza Coronavirus. La Serie A si interroga su quando ripartire. Qual è la posizione dell'Udinese? «E' ancora prematuro parlare di una ripresa, c'è troppa sofferenza in Italia, muoiono ancora 700 persone al giorno. Vedo molto complessa la chiusura di questo campionato. Secondo me dobbiamo preoccuparci di pianificare il prossimo, il 2020/21, per fare in modo che sia una stagione regolare». Avete già preso un accordo con i giocatori per il taglio degli stipendi? «No, prima dovranno essere chia-

Un importante traguardo per il dg e ad dei bianconeri «La nostra forza? Un'identità forte, cresciuta nel tempo»

Collavino, 20 anni di Udinese «Di Natale resta il mio idolo»

«La ripresa? Molto complessa, c'è troppa sofferenza in Italia. Meglio programmare la prossima stagione»



Collavino con il presidente Soldati e Di Natale, alla 400ª gara con l'Udinese

ri gli scenari. Poi, ognuno dovrà fare la sua parte. Io ho già preso individualmente una decisione, mi sono autoridotto lo stipendio».

Di quanto?

«Del 50%, l'ho comunicato in queste ore alla società».

Complimenti. Nella riga vuota tra un numero e l'altro dei bilanci, da vent'anni batte il cuore di un tifoso. La prima cotta?

«Causio e Zico, anni '80. Più di recente Di Natale: quello che ha fatto per l'Udinese è stato straordinario».

Com'è cambiata l'Udinese dal 2000 ad oggi?

«Evoluzione è stata impressionante. Negli anni abbiamo maturato solidità, competenze, personalità. Non solo per quanto fatto vedere in campo, con i

piazzamenti e la partecipazione a Champions e Europa League. Parliamo di una società che è in Serie A ininterrottamente da 25 anni. Abbiamo costruito uno stadio, ci relazioniamo con sponsor internazionali, godiamo di un ruolo centrale in Lega, abbiamo forti rapporti con l'UEFA, UdineseTv ha un bacino d'utenza di un milione di telespettatori».

Cosa rappresenta la famiglia Pozzo per l'Udinese?

«Un punto di riferimento fondamentale, a loro mi lega stima e affetto. Il nostro è un percorso sempre più stimolante, anche per il

respiro internazionale e le nuove sinergie che abbiamo con il Watford, l'altro club dei Pozzo».

L'Udinese è da sempre l'esempio di una provincia italiana virtuosa. Come si coniuga questo con l'idea di una Superlega e di una forcice sempre più netta tra i club ricchi e gli altri?

«Credo che la forza sia quella di valorizzare i singoli campionati, bisogna partire da qui. E' importante che le società non perdano la loro identità, devono lavorare per una maggiore competitività: noi con la Dacia Arena in questo senso siamo avanti. Non è un caso che sia stata la sede della finale dello scorso Europeo Under 21».

Gotti resta o no sulla panchina dell'Udinese?

«Siamo molto contenti di lui, la sua è una storia molto bella, un esempio di rigore e professionalità, ma visti i giorni che viviamo, non abbiamo ancora deciso nulla».

Per chiudere: qual è stato il colpo che da dirigente l'ha soddistato di più?

«L'acquisto di Alexis Sanchez, era uno sconosciuto, da noi è diventato un fuoriclasse. Quando nel 2011 l'abbiamo venduto al Barcellona - tra parte fissa e variabile - abbiamo incassato circa 46 milioni, non male vero?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

le società si stanno già muovendo: ecco le operazioni che cominciano a prendere forma

TEMPO DEL CORONAVIRUS

di **Furio Fedele**
MILANO

Sognare non costa nulla, si dice... Ma se, in questo caso, il sogno si dovesse realizzare, ne varrebbe sicuramente la pena anche se potrebbe costare più di 100 milioni di euro. Mauro Icardi al Milan? Difficile e, al momento, quasi impossibile. Ma fra i due litiganti (Inter e Juventus) potrebbe trarre non pochi vantaggi proprio il club rossonero. La situazione è nota e abbastanza chiara. Il bomber argentino è tuttora "parcheggiato" a Parigi con la formula del prestito che prevede, in caso di riscatto, un indennizzo di 70 milioni di euro. Ma nel caso in cui Icardi dovesse essere poi dirottato su un'altra piazza della Serie A, all'Inter spetterebbero 15 milioni supplementari.

CERTEZZE. In questo momento l'intrigo-Icardi presenta almeno 3 certezze: 1) Icardi nonostante abbia già segnato 21 gol in 30 partite disputate (12 in Ligue 1, 3 in Coppa di Francia e 5 in Champions League) non ha intenzione di vestire la maglia del Paris St. Germain. Tanto meno ha voglia di girovagare ancora lontano da Milano, a meno che non si presenti una proposta irrinunciabile da parte del Real Madrid; 2) la consorte-procuratrice Wanda Nara già nell'estate 2019 ha fatto di tutto per pilotarlo verso la Juventus con uno scambio di plusvalenze (oltre 100 milioni di euro) con Dybala. Adesso più che mai pretende che Icardi ritorni in Serie A; 3) Icardi punta ancora dritto alla Juve, ma la dinastia Zhang non vuole rischiare di rinforzare il pericolo numero 1 nerazzurro. E Conte? Difficilmente tornerebbe sui suoi passi, anche se fosse ceduto Lautaro Martinez.

SCENARI. Quindi il destino di Icardi (ancora legato all'Inter con un contratto in scadenza il 30 giugno 2022) può diventare ingombrante per il club nerazzurro. Fino all'ultimo minuto del mercato estivo 2019, Icardi sperava di poter essere reintegrato da Antonio Conte che, invece, ha sottoscritto il diktat della società. Tornerebbe di corsa all'Inter, ma la coesistenza con Lukaku sarebbe ingombrante. La Juventus potrebbe essere un'ipotesi accettabile. E il Milan? Nonostante la pandemia scatenata dal Covid-19, il Fondo Elliott poggia sempre su basi finanziarie molto solide. Paul e Gordon Singer non hanno intenzione di vendere il Milan. Ma la squadra deve essere nuovamente ricostruita e rilanciata. Con un leader vero, che faccia la differenza in campo. Ma anche fuori. Riattivando la linfa vitale degli sponsor, a maggior ragione in una fase post Covid-19 che rischia di fare grossi danni a lungo medio-termine.

LUCIO&MAURO. Fra l'altro il restyling rossonero prevede un cambio importante in panchina. Le quotazioni di Ralf Rangnick sono in calo. Il rinnovo del contratto di Stefano Pioli è legato solo ed esclusivamente ai risultati. All'orizzonte c'è, invece, Luciano Spalletti al quale si deve la miglior stagione assoluta (a livello di gol) di Icardi. La prima (2017-

L'IDEA | OGGI È DIFFICILE, MA DOMANI...

Sorpresa Milan ecco il piano per avere Icardi



La ristrutturazione tecnica potrebbe prevedere una mossa clamorosa. E tre punti stuzzicano Singer



Mauro Icardi, 27 anni, attaccante del PSG, in prestito dall'Inter ANSA

2018, 29 reti) del biennio del tecnico di Certaldo che poi, in quella seguente, stigmatizzò apertamente l'atteggiamento dell'Inter che, ingaggiato Marotta il 3 dicembre 2018, decise di fare terra bruciata intorno all'attaccante argentino costringendolo all'esilio forzato. Fra l'altro Spalletti ha conquistato con l'Inter per due volte di fila la zona Champions League grazie anche ai 40 gol spalmati nei due campionati da Mauro Icardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Reti con il PSG
L'attaccante argentino ha messo a segno 12 reti con il PSG in questa stagione in Ligue 1. È stato capitano dell'Inter dal 2015 al 2019 prima di essere ceduto in prestito ai francesi del PSG

di **Giuseppe Amisani**
CAGLIARI

«Sarà un mercato povero, fatto per lo più di scambi». Il presidente Tommaso Giulini lo ha detto qualche giorno fa e la sensazione è che, con tutte le difficoltà che tengono ancora appeso ad un filo il campionato, non sia andato molto lontano dalla realtà. E il clima generale interesserà anche il suo Cagliari visto che dopo i grandi investimenti fatti tra l'estate scorsa e l'arrivo di Gaston Pereiro a gennaio, il patron rossoblù ha già impegnato parecchie risorse con il grande rischio di averlo fatto quasi invano.

IL CASO NAINGGOLAN. Non solo alla luce di quanto è accaduto in Italia negli ultimi mesi, ma anche per l'andamento di una squadra che, dopo una partenza da applausi, si è un po' smarrita, rischiando di vanificare sforzi e investimenti fatti a inizio stagione. Perdere troppe posizioni (sempre che si riprenda a giocare) significherebbe dare un colpo pesante alle casse sociali per i mancati introiti in vista del prossimo torneo e per questo le scelte saranno attente e votate al risparmio.

Normale che il presidente Giulini e i suoi collaboratori siano già al lavoro, pur in questo clima di grande incertezza, per iniziare ad abbozzare il Cagliari del futuro che sembra non poter prescindere dal suo leader, Radja Nainggolan. «Ha dimostrato - la conferma del patron - quanto può essere importante per questa squadra. Sarebbe una trattativa complicatissima ma qualora lui volesse restare in Sardegna, proveremo ad imbastirla. Ma a oggi, vista la situazione, non posso dire che ci siano grandi possibilità che lui rimanga a Cagliari».

Arrivato in prestito gratuito l'estate scorsa, per convincere l'Inter a lasciarlo nell'Isola è necessario superare lo scoglio del costo del cartellino, tra i 15 e i 20 milioni di euro, oltre ad un ingaggio che sfiora i 4 milioni di euro a stagione. Se ci sono da fare sacrifici, il sodalizio rossoblù ci proverà ma l'incognita è grande e accompagnerà tutte le trattative, così come paventato dallo stesso Giulini qualche giorno fa. «Le valutazioni si abbasseranno», una delle previsioni del presidente cagliaritano che potrebbe avere un leggero vantaggio in questo senso, per cercare di mettere le mani sul cartellino del Ninja. «Vedremo i giocatori in prestito che stanno facendo bene e che potranno meritare una chance anche per l'anno prossimo. Abbiamo intenzione di costruire una squadra che possa fare una bella figura e ci auguriamo che, se riuscissimo a giocare queste tredici partite che ci mancano, arrivino indicazioni su come proseguire con questa rosa».

LE ALTRE SPINE. In casa rossoblù arriveranno i quasi 25 milioni di euro per l'ultima tranche del costo di Barella, ma serviranno per le altre operazioni ancora aperte (Nandez, Rog e Simeone) e difficilmente, senza un sensibile sconto, si potrà arrivare alla fumata bianca. Sempre che il Cagliari non decida di sacrificare uno dei suoi gioielli, come Nandez, per avere risorse sufficienti da reinvestire. In bilico

IL NODO | PER GIULINI POCCHI AFFARI

Cagliari punta solo sui prestiti e su Nainggolan



Per il patron oggi sono scarse le probabilità che il Ninja rimanga. Ma se ci saranno spiragli la trattativa partirà



Radja Nainggolan, 31 anni GETTY

anche Olsen e Pellegrini così come Paloschi e Mattiello, gli altri prestiti che il 30 giugno chiuderanno la loro avventura sarda salvo ripensamenti. E la dirigenza lavora anche ai giocatori in scadenza, ragionando con Walter Zenga. Da Cigarini a Birsa, passando per Cacciatore, Klavan e Rafael, ogni discorso resta aperto in attesa di capire se e come si concluderà la stagione, prima di poter pensare di riprogrammare la prossima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

5

I gol realizzati
Oltre a essersi messo in luce con una quantità elevata di assist, Nainggolan ha pensato bene di mettere la firma su cinque dei gol segnati dal Cagliari nel corso della stagione in 21 gare disputate

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



Appoggia
qui!

#IlCorriereDelloSportACasaTua

Rimani in casa senza rinunciare alla tua passione.
Cerca sul sito corrieredellosport.it
l'edicola più vicina a te per usufruire
del servizio di consegna a domicilio del



Se hai un'edicola
e vuoi aderire
a questo servizio,
mandaci un'email a:
edicola@corsport.it

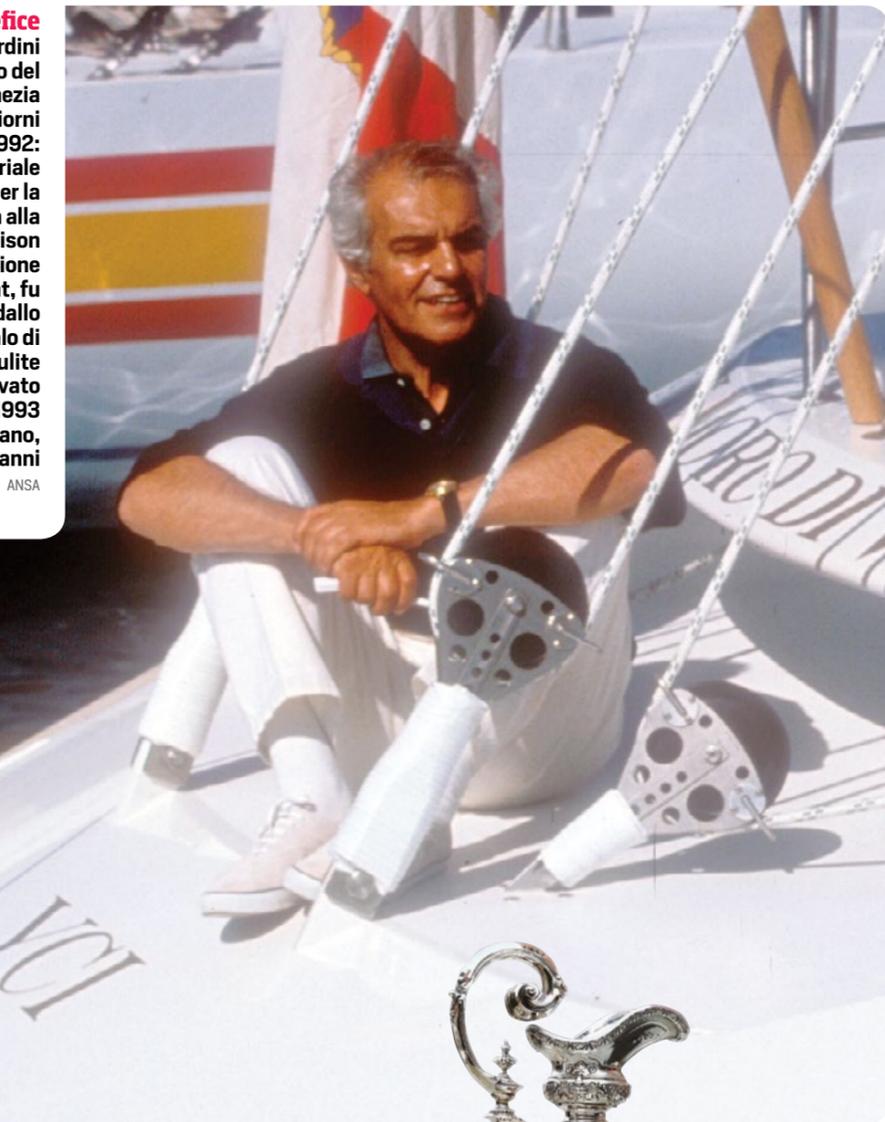
STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



L'artefice
Raul Gardini
a bordo del
Moro di Venezia
in quei giorni
felici del 1992:
l'industriale
famoso per la
scalata alla
Montedison
e la creazione
di Enimont, fu
travolto dallo
scandalo di
Mani Pulite
e fu trovato
morto nel 1993
a Milano, a 60 anni



16 miliardi di dollari, frangetta bionda declinante su una faccia lentiginosa, accenno di pappargorgia, nella sua villa in Florida, a Palm Beach, gronda di dipinti degli impressionisti francesi e, in giardino, ha grosse, tozze statue di Botero. Comincia a dire: «Io corro con i miei soldi, Gardini con i soldi della moglie». Si sa, Idina Ferruzzi è la donna più ricca di Ravenna, una delle più ricche d'Italia, impero agroalimentare.

Di Bill Koch dicono che «gli escono i miliardi dalle orecchie». Consumatore smodato di succo di ananas, con una spiga di frumento tra i denti perché si definisce un contadino del Kansas, aggiunge: «Voi italiani siete i nuovi ricchi, fate barche miliardarie, avete le scarpe più belle e potete compravi i calciatori più costosi come il signor Maradona». Mi sento colpito, va bene Diego che abbiamo preso a Napoli, ma ai piedi ho le Timberland.

Mercoledì 13 maggio, riposo. Condivido l'angolo più lontano dello stanzone del Centro stampa per gli italiani con Gian Paolo Ormezzano, entrambi fumatori esagerati. Lo vedo nervoso. Tifosissimo granata, il Torino gioca oggi la gara di ritorno della finale di Coppa Uefa con l'Ajax ad Amsterdam dopo il 2-2 all'andata. Ormezzano s'è organizzato una diretta telefonica da Torino. A Tuttosport mettono la cornetta del telefono accanto al televisore, telecronaca diretta. Uno strazio di sigarette e vai, e dai, e cazzo! Zero a zero, la Coppa è dell'Ajax. Una delle giornate più dolorose di GPO che, quando suo figlio Timothy, assunto da la Repubblica, verrà destinato agli spogliatoi della Juventus, dirà è stata «una tragedia in famiglia».

Giovedì 14 maggio, quarta regata. Di curioso c'è che «America al cubo» ha due timonieri, il rossiccio e lentiginoso Dave Dellenbaugh del Connecticut, esperto delle partenze, e il massiccio Buddy Melges del Wisconsin che va forte su ogni lato. Ma c'è anche Bill Koch che preten-

de il timone per i finali tranquilli. Non è tranquilla questa regata per gli americani. Il gennaker di «America al cubo», alla virata dell'ultimo lasco (ho imparato, ho imparato), si impiglia nella puleggia e la barca si imballa. Cayard sul Moro vira in continuazione. Possiamo farcela. No, niente. «America al cubo» vince con l'04" e siamo 3-1 per gli statunitensi.

A San Diego gliene frega poco dell'America's Cup. Ha i suoi problemi. La California è in crisi, recessione, disoccupazione. A San Diego va male l'industria aeronavale, la base dei Marines s'è ridotta. Le 40mila stanze degli alberghi sono tutte occupate, ma solo perché ci sono quattro importanti congressi. Il sindaco, miss Maureen O'Connor, una bionda sempre un po' nervosa, affascinante a suo modo, una gran Barbie con capello cotonato, pare si sia invaghita di Gardini, il bel Raul. Tiro giù un pezzo di 90 righe, intermezzo gossip fra drizzisti, randisti, prodieri, tattici, navigatori, tutto troppo al maschile questa America's Cup, compresa la non molto attraente Dawn Riley del Michigan sulla barca statunitense, un biondino di donna.

Sabato 16 maggio, quinta regata. Se gli americani vanno sul

4-1 sulle sette regate previste si prendono la Coppa, una cospina d'argento, alta 70 centimetri, come una caraffa, cesellata dal signor George Garrards, orafo della regina Vittoria, al tempo della prima sfida all'Isola di Wight. Cayard parte bene, ma al primo lato di poppa la stecca in alto della randa cede in tre punti. «America al cubo» vince con un vantaggio di 44". Il Moro ha un fantastico scafo rosso. Mi dice Marinovich: «Mai una barca rossa ha vinto l'America's Cup». Però la nostra barca, 110 miliardi investiti in strambate e laschi, ha fatto simpatia.

Si chiudono le giornate al Centro stampa e sfumano le apparizioni di Monica Paolozzi, irresistibilmente cotta di sole, un tipo californiano, gambe sportive, occhi azzurri, capello biondo, pantaloncini sexy. Saluto Lisa Gosse del Connecticut, direttrice di Yachting Magazine, mi piaceva, non siamo mai andati a cena, avevo pensato al lume di candela. Nei giorni di riposo mi son fatta una bella abbronzatura sulla spiaggia di Chula Vista, troppo lunghe e minacciose le onde del Pacifico per fare il bagno.

Torno a Napoli. Nonno mi fa: «Beh, hai fatto questa lunga vacanza a San Diego, ora vai a lavorare in redazione. Tieniti pronto per gli Europei di calcio in Svezia a giugno». M'aspettavo di meglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cubo» ha segreti inviolabili. Chiedi del bulbo, mi aveva detto Marinovich. La barca, nata nei laboratori spaziali americani, è uscita dai cervelloni dell'Istituto di tecnologia di Boston. Lo scafo bianco dà l'idea di un uccello marino molto stilizzato. Tutto quello che riesco a tirar fuori, buono per un pezzo di 80 righe (ne scrivo tre al giorno, c'è ampio materiale, gossip e tangoni), è la presenza alla base del palermitano Johnny Ta-

rantino, ristoratore a San Diego, che prepara per l'equipaggio ravioli alla ricotta e lasagne.

Martedì 12 maggio, terza regata. Stefano Roberti, rapporti con la stampa, declama: «Lo scafo americano è un passo avanti al Moro. America quando sbanda sposta meno acqua, cioè frena meno». Vento a 14 nodi, regata velocissima. A bordo del «Moro» Gardini ha smesso di fumare sigarette, sta fumando

sigari. Cayard andando a cercare più vento lascia che «America al cubo» si allunghi. Uno del «Moro», Fantini, marinaio acrobatico, deve andare in testa d'albero, si è lacerata la randa. Gli americani vincono con un vantaggio di 1'54". Vanno sul 2-1.

Alla conferenza stampa, Bill Koch è tutto una festa. Mi sta antipatico, ma fa riempire tutti i miei articoli. L'omone, un miliardario del Kansas, affari per

La festa
Un momento di gioia a bordo del Moro di Venezia: in primo piano il mitico skipper Paul Cayard, al suo fianco Raul Gardini. In grande e a sinistra il Moro e il suo equipaggio sulle acque di San Diego



La coppa è una caraffa d'argento cesellata dall'orafa della regina

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

113

presenze laziali
Lucas Leiva è stato acquistato nel luglio 2017 e ha debuttato con la maglia della Lazio vincendo la Supercoppa battendo la Juve (3-2). Da allora ha totalizzato 113 presenze in maglia biancoceleste

346

presenze coi Reds
Nel 2007 un giovanissimo Lucas Leiva si trasferì al Gremio al Liverpool. Con i Reds ha giocato per dieci anni di fila totalizzando 346 presenze e 7 gol tra Premier, Coppe e competizioni Uefa

22

gare con il Brasile
Leiva ha debuttato nel 2006 con la Selecao quando era guidata dal ct Carlos Dunga. È arrivato a totalizzare 22 presenze in verde-oro. Le ultime risalgono all'autunno 2013 con il ct Scolari



La Lazio e il centrocampista brasiliano hanno deciso per l'operazione

LEIVA SI È OPERATO PRONTO TRA UN MESE

Ieri mattina l'intervento al menisco e la "pulizia" del ginocchio: in campo tra 30-40 giorni

di Fabrizio Patania
ROMA

Èra nell'aria e la Lazio ha preso una decisione con l'idea di accelerare i tempi. Intervento in artroscopia al menisco del ginocchio destro: Lucas Leiva è stato operato ieri mattina alla clinica Paideia dal dottor Ezio Adriani. La notizia era trapelata in tarda mattinata e nel pomeriggio si è aggiunto il comunicato del club biancoceleste. Il centrocampista brasiliano, come aveva anticipato nei giorni scorsi il Corriere dello Sport-Stadio, stava valutando con la Lazio l'idea dell'operazione chirurgica. Già all'inizio di marzo, dopo l'ultima partita ufficiale con il Bologna, Leiva aveva sospeso gli allenamenti e si era fermato per i fastidi insistenti al ginocchio destro. La risonanza magnetica di controllo aveva evidenziato una forma di condropatia (infiammazione alla cartilagine) e una lieve lesione meniscale. Non era ancora arrivato il lockdown disposto dal Governo e la trasferta di Bergamo con l'Atalanta era sta-

Soffriva da tempo: il riposo e le terapie non avevano risolto
Ripresa con Lukic

ta rinviata al 15 marzo. Lo staff medico biancoceleste aveva preso tempo contemplando l'ipotesi di gestire Lucas e di curare il ginocchio attraverso terapie conservative. La quarantena e l'isolamento domiciliare non hanno risolto il problema, dopo un mese Leiva continuava a soffrire e così è stato deciso per l'intervento di "pulizia" al ginocchio e di "regolarizzazione" del menisco. Si tratta di una specie di ammortizzatore, funziona come un cuscinetto tra femore e tibia.

ATTESA. I tempi erano ormai scaduti, si trattava di prendere una strada per riconsegnare il centrocampista brasiliano a Inzaghi al top della condizione entro fine maggio, altrimenti si rischiava di portarlo verso la ripresa dell'attività con un ginocchio dolorante e la possibilità di doverlo fermare dopo una o due partite. Così è stato "trattato" il ginocchio destro di Leiva, come ha specificato il comunicato della Lazio in cui non si è parlato esplicitamente di artroscopia. Un intervento assai leggero. Il campionato non ripartirà prima di un mese e mezzo (nella migliore delle ipotesi) e dovrebbe concludersi in estate, anche sfiorando la scadenza del 30 giugno, secondo gli auspici della Federcalcio e della larga maggioranza dei club. Almeno sino a Pasquetta gli allenamenti resteranno vietati e chissà se sarà possibile riprendere a lavorare, nei centri sportivi, entro la fine di aprile.

PREPARAZIONE. Per Leiva, compreso il periodo di riabilitazione e di ricondizionamento, è previsto un mese di stop: 30-40 giorni sono i tempi classici calcolati per un intervento al menisco. La Lazio conta di riportarlo al top entro fine maggio e questo spiega perché non si sia perso altro tempo, virando verso l'operazione. Dopo un primo periodo di rieducazione, l'ex mediano di Gremio e Li-



Lucas Leiva ha compiuto 33 anni il 9 gennaio: è legato alla Lazio sino al 2022. Qui sopra contrasta Lukaku nel big-match con l'Inter LAPRESSE

verpool dovrà reimpostare una preparazione atletica completa, recuperando il tono muscolare, la sicurezza nei contrasti, la reattività. Tra 15-20 giorni, quando dovrebbe essere pronto per tornare ad allenarsi sul campo, probabilmente verrà accoppiato a Lukic per un piano di recupero in coppia. Il capitano bosniaco si è operato alla cavaglia e si

trova attualmente in Svizzera. Al suo rientro, dopo o prima di Pasqua, dovrà osservare un periodo di quarantena domiciliare di due settimane e soltanto in una fase successiva potrà uscire di casa e riprendere ad allenarsi. Nei piani della Lazio, Lukic e Leiva avranno il mese di maggio interamente a disposizione per rimettersi in piedi e recuperare la condizione

ideale. Due rinforzi per lo sprint scudetto, oggi previsto in estate. Formello diventerà l'eremo prescelto dalla società biancoceleste per progettare la ripartenza. Lotito, non da ieri, medita il ritorno "sanificato" nel proprio centro sportivo dopo aver sottoposto la squadra (e non solo) ai tamponi di controllo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INZAGHI COMPIE 44 ANNI | GLI AUGURI DI PAPÀ GIANCARLO E DEL FRATELLO PIPPO

«Caro Simone, salute e scudetto»

ROMA - Distanti ma uniti, per la famiglia più bella del calcio italiano, è solo un antico slogan. Papà Giancarlo, Pippo e Simone si sentivano al telefono tre o quattro volte ogni giorno anche prima di essere costretti all'isolamento domiciliare. Ora si sono appena adeguati alle nuove abitudini, introducendo la modalità video-chiamata, per chiudere il triangolo San Nicolò-Roma-Benevento. Accadrà anche questa mattina, all'ora della sveglia, per il compleanno di Simone. Inzaghi allenatore della Lazio festeggia 44 anni. Un giorno speciale e un po' strano, senza calcio e diverso dal solito, consumato nel tempo e nelle atmosfere sospese dal coronavirus.

GIANCA. Il papà si trova a San Nicolò di Piacenza, in Emilia, una delle zone più colpite dal coronavirus. Il padre degli Inzaghi esce alle 8 di

mattina per andare in edicola ad acquistare i giornali, si allena nella palestra di casa, gioca a burraco con mamma Marina, è in costante collegamento con i due figli. Ieri ha spedito una cartolina d'auguri a sorpresa per Simone. «Prima di tutto, in un periodo come questo, auguro la salute per lui e tutta la sua famiglia». Il calcio aiuta a dimenticare. «Se scivoliamo in ambito calcistico, spero Simone possa continuare quanto ha già fatto in quattro anni di carriera da allenatore». Un papà non può trattenere l'emozione per quanto sta realizzando Simone alla guida della Lazio. «È stata una cavalcata meravigliosa, incredibile, speriamo possa riprenderla e portarla avanti se torneremo alla normalità. Lo scudetto? È tanta roba, non so. In questo momento ci pensiamo, impossibile nascondere, la Juve si tro-

va solo a un punto di distanza e la squadra di Simone mette soggezione. Diciamo che la Lazio se la può giocare. Già la Champions, dandola per assodata, sarebbe un grande scudetto. Come padre, gli auguro semplicemente tanta salute».

PIPPA. È in quarantena a Benevento. Tiene i contatti con i suoi giocatori, studia inglese, aiuta la fidanzata Angela a preparare le torte, a turno escono di casa per portare a spasso il cane. Lo zio Pippo ieri pensava al nipotino in arrivo. «La cosa

«Il calcio ora passa in secondo piano, cresciuti con i valori della nostra famiglia»

più importante è la famiglia, siamo cresciuti con i nostri valori, pensiamo ai genitori e Gaia, la moglie di Simone, sta aspettando un bambino. Quando nascerà, sarà il momento più bello e importante. Da fratello so che, in questa situazione, Simone si è goduto i figli più del solito. Gli auguro il meglio, di stare bene, tanta salute. Ora dobbiamo tutti fronteggiare questa preoccupazione». Ventuno risultati utili di fila la Lazio di Simone e diciannove il Benevento di Pippo, lancia-tissimo verso la Serie A. «Se penso al calcio, come ho già detto, spero si possa ripartire nei tempi giusti portando a termine, quando sarà possibile, la stagione. Simone con la Lazio ha fatto qualcosa di straordinario. Il calcio, di fronte a certi eventi, passa in secondo piano».

f.p.

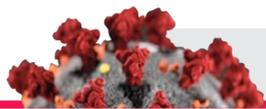
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Simone Inzaghi oggi compie 44 anni: lavora dal 1999 alla Lazio FOTONOTIZIA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



IL MESSICANO HA COLLEZIONATO POCHE PRESENZE E ORA È TUTTO FERMO

Lozano apre a tre club spagnoli ma la sua quotazione è in netto calo

Il Napoli adesso lo valuta circa quaranta milioni, ma Valencia Atletico e Siviglia partono da venti

di Fabio Mandarini
NAPOLI

Il contraccolpo economico di maggiore impatto per il Napoli, soprattutto in virtù della sospensione della stagione, avrà probabilmente il nome e le sembianze di un uomo venuto dal Messico. Di un giocatore di 24 anni passato alla storia come l'acquisto più oneroso della storia del club, ingaggiato più o meno otto mesi fa: Hirving Lozano, 50 milioni di euro e 61 minuti in campionato da quando è arrivato Gattuso. Più 75 con il Perugia in Coppa Italia, unica da titolare in quasi tre mesi: la fotografia più nitida della sua situazione. A meno di un clamoroso ribaltone, soprattutto nell'ottica del prolungamento di Gattuso, è insomma davvero molto difficile pensare che il Chucky possa continuare a respirare aria azzurra, e sebbene gli estimatori non manchino, a cominciare da Ancelotti, è ovvio immaginare che le offerte non saranno all'altezza dell'investimento. Esempio pratico: in Spagna dicono che Atle-

tico, Siviglia e Valencia sarebbero interessate ma disposte a offrire poco più di 20 milioni, mentre il Napoli per cederlo chiede il doppio. Quaranta milioni. Claro?

IN DISCESA. E allora, il grafico-Lozano: curva in discesa, dopo la stagione disputata finora sia con Carletto sia con Gattuso. O meglio: il primo lo ha voluto e finché ha potuto ci ha creduto, schierandolo dal primo minuto con estrema continuità in campionato e in Champions; Rino, dicevamo, lo ha invece incoronato titolare soltanto nei quarti di Coppa Italia, con il Perugia al San Paolo, e poi gli ha concesso appena le briciole. Traduzione in cifre: 61 minuti suddivisi in 5 presenze, partendo sempre dalla panchina, nelle 11 giornate di campionato disputate da dicembre a febbraio; tribuna, non convocato, nell'andata degli ottavi della grande coppa con il Barça. Paradossalmente una competizione che con Ancelotti aveva giocato quasi per intero, salvo la panchina con il Genk, e che lui stesso aveva detto di voler vivere con continuità prima di salutare il Psv. «Voglio le grandi sfi-



Hirving Lozano, 24 anni, attaccante del Napoli e della Nazionale messicana

de», dichiarò. «Voglio giocare sistematicamente con i campioni del calibro di Messi». La prossima, magari.

IMPATTO ECONOMICO. Per il momento, insomma, il più grande investimento della storia del club, 50 milioni di euro compreso bonus, commissioni e diritti al primo club, il Pachuca, non ha reso secondo previsioni e soprattutto attese. E sebbene in Messi-

co sia considerato una stella, tanto che il popolo dei tifosi s'è scagliato contro Gattuso attraverso i social, la storia non cambia: ecco perché Carletto vorrebbe portarlo all'Everton (insieme con Allan) e in Spagna raccontano che lui stesso sarebbe in contatto con almeno tre club per provare a velocizzare l'addio: per l'appunto Atletico, Siviglia e Valencia. Il problema vero? Il valore: il Napoli per acquistarlo dal Psv ha messo sul piatto 50 milioni e per cederlo chiede 40, ma i suddetti interessati hanno spiegato di voler investire poco più di 20 milioni. Un caso estivo annunciato soprattutto senza calcio, senza partite. E dunque senza occasioni di rimettere la curva in salita.

Il rilancio potrebbe arrivare da Ancelotti che lo vorrebbe portare all'Everton

50

1 milioni per acquistarlo
È la cifra che il Napoli ha investito ad agosto 2019 per acquistare Hirving Lozano dal Psv Eindhoven. È l'acquisto più oneroso della storia azzurra.

4,5

Milioni a stagione
È l'ingaggio annuale di Lozano (contratto fino al 2024). In stagione ha collezionato 23 presenze e 3 gol, ma con Gattuso, in campionato, appena 61 minuti.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FORMA È DIVERSA,
MA LO SPORT CHE
TI RACCONTIAMO
RIMANE
LO STESSO.**



Segui il calcio e il meglio dello sport con l'Edizione Digitale del Corriere dello Sport - Stadio, dove e quando vuoi.

ABBONATI SU CORRIEREDELLOSPORT.IT

DISPONIBILE SU PC, TABLET E SMARTPHONE



Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

L'INTERVISTA

Dall'epicentro della pandemia, l'attaccante prova a tenersi in forma e spera di riprendere con la Cremonese in Serie B

CIOFANI: SENZA OLIVER È DURA. MA NON MOLLO

Daniel: Dopo il Frosinone sono stato un po' con i miei. Adesso sono solo, quanta sofferenza qui

di Massimo Malfatto
CREMONA

L'epidemia di Coronavirus ha stravolto le nostre vite e fra chi affronta questo improvviso vuoto c'è Daniel Ciofani. L'attaccante grigiorosso, come tutti noi, è blindato nel suo isolamento in casa: «Una vera tragedia - riflette l'attaccante abruzzese - quella che stiamo vivendo tutti e proprio in questi giorni meditavo sul fatto che da questa emergenza rimarrà tanto dolore per le persone care, amiche e conoscenti che ci hanno lasciato o che stanno ancora combattendo per sopravvivere. In questo momento bisogna solamente godersi le piccole cose che poi non sono piccole, inizi ad apprezzare la vita di tutti i giorni e vivi le emozioni in modo diverso. Certamente questa pandemia segna un precedente che difficilmente ci farà tornare a quella che era la vita come ce la ricordiamo».

BLINDATI. Improvvisamente ci si ritrova chiusi tra le mura domestiche. Una dimensione mai sperimentata prima che ci fa guardare con occhi diversi alle cose di sempre: «E' vero ma bisogna andare avanti, anche se devo dire la verità non è per nulla facile. Dopo l'ultima partita di campionato giocata a Frosinone sono tornato a casa mia visto che ero in zona. Ci sono rimasto un paio di giorni e quindi sono rientrato a Cremona perché ancora non era chiaro quando saremmo ritornati in campo. E' scattato il blocco totale, si è dovuto rispettare le regole governative ed eccomi qua da solo, sen-

za la mia compagna Raffaella ed il mio piccolo Oliver di un anno e mezzo. Mi mancano moltissimo; è vero che ci sentiamo parecchie volte durante la giornata ma non è la stessa cosa che averli accanto a me. Non è una situazione facile, non lo è per nessuno e per certi versi dobbiamo avere coscienza del fatto che siamo dei privilegiati».

STIPENDI. Argomento del giorno il taglio dei stipendi ai giocatori: «Su questa materia si sta facendo molto rumore per nulla. Anche noi calciatori, pur avendo trattamenti particolari, siamo persone sensibili alle problematiche, basterà sedersi al tavolo con la società e una soluzione la troveremo senza difficoltà. Non sono certo i soldi a risolvere il problema Covid-19. Molti hanno preso il modello Juventus che è una scelta accorta per il bilancio della società di quest'anno ma non penso applicabile nel mondo del calcio. Il discorso per quanto concerne la formazione bianconera è diverso da altre società in quanto c'è di mezzo che la Juventus è quotata in Borsa. Inoltre mi sembra che gli accordi bianconeri siano individuali, tra l'altro non credo ci siano giocatori in scadenza e poi in conclusione sono solamente spostamenti dei pagamenti».

RIPARTIRE A MAGGIO. Si parla di ripresa campionato il 20 maggio? «Credo che sarà difficile tornare a giocare e se lo sarà non a breve visto i numeri attuali di malati e contagiati. Per poterlo fare necessitano i tempi giusti e la garanzia del 100% della sicurezza. Non si devono mai mettere in secondo pia-



«Il mio figlioletto ha un anno e mezzo e sta con la mamma Raffaella a casa»

«Mi mancano. Ma ce la faremo. Anche se questa brutta crisi ci cambierà tutti»

L'attaccante della Cremonese Daniel Ciofani 34 anni prima stagione in grigiorosso
LAPRESSE

no la salute delle persone. Dobbiamo avere molta pazienza tutti, nessuno può prevedere quando il virus cesserà i suoi effetti. Inutile dire che calcio mi manca ma adesso è importante rispettare le regole che ci hanno impartito le autorità: la salute e la sicurezza vengono prima di ogni cosa. Passerà sono certo che passerà».

GIORNATE LUNGHE. Come trascorri la tua giornata? «A differenza di parecchi miei compagni non sono amante di video-giochi. Sono laureato in scienze motorie, leggo molto, soprattutto libri di psicologia e di sport e guardo parec-

2

I campionati di B vinti a Frosinone
Daniel Ciofani ha legato il suo nome al Frosinone con cui ha vinto 2 volte la B e giocato altrettanti tornei di A. Pescara, Celano, Gela, At. Roma, Gubbio, Perugia e Cremonese gli altri club in cui l'attaccante abruzzese ha giocato. Con i ciociari 218 gare e 73 gol.

chie serie Tv. Mi piace suonare la chitarra anche se non sono molto amante della musica. Purtroppo alcuni giorni fa si è rotta una corda, me ne hanno portata un'altra e si è nuovamente rotta: allora ho desistito! Si cerca di restare in allenamento e tutti i pomeriggi con i miei compagni facciamo esercizi a corpo libero, addominali e pesi grazie ai video della piattaforma Zoom. Qualche volta vado a fare una corsetta a fianco casa ma non è il massimo. Cerchiamo di rispettare le regole per fare in modo che questa situazione passi il prima possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA

Legrottaglie:
Dovremo fare dei sacrifici per il bene comune



Nicola Legrottaglie, 43 anni, tecnico del Pescara

di Francesca Febbo

PESCARA - Forse scriverà un libro, ma... attenzione, non sarebbe il primo, bensì il quinto. Strano se parliamo di un allenatore, eh? «Non sono il tipo che sfonda le porte, ma se la porta mi si apre io ci entro» afferma il protagonista in questione, Nicola Legrottaglie, tecnico del Pescara, «L'idea continua - è galoppata nella mia mente qualche volta. Sarà legato al mio ruolo di allenatore, ma certe situazioni per poterle trasformare in qualcosa di reale, prima ho bisogno di viverle». Di sicuro a lui, come ha dimostrato da mister dopo essere stato calciatore ad alti livelli, le ispirazioni non mancano. Tuttavia, oltre ad essere uno scrittore in erba, Legrottaglie è soprattutto un allenatore in rampa di lancio, quindi è opportuno assaporare prima le sue idee in fatto di calcio. «Alla possibile ripresa di campionato io rispondo sì se questo vuol dire creare intorno allo sport un messaggio di speranza e se ciò viene fatto, ovviamente, con i giusti tempi. I giocatori potranno essere preparati fisicamente in pochi giorni, però il vero dubbio è: quando saranno pronti mentalmente?» Certo, il verdetto finale è ancora sconosciuto, ma si prospettano ricorsi legali da parte di squadre scontente. Legrottaglie che ne pensa? «Penso che tutti dovremo rinunciare a qualcosa, quindi le squadre che accetteranno con umiltà le scelte prese, verranno apprezzate di più. Il calcio come mestiere privilegiato? Solo oggi medici e rappresentanti delle forze dell'ordine vengono considerati eroi, ma per me lo sono sempre stati. Questa potrebbe essere un'opportunità per riequilibrare le differenze, non certo economiche ma di status, presenti tra diversi ambiti lavorativi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI | IL PRESIDENTE DEL BENEVENTO EVIDENZIA LE CRITICITÀ DEL MOMENTO

Vigorito: L'azienda calcio saprà ripartire

di Franco Santo
BENEVENTO

Pillole di saggezza, di cui il calcio italiano non può fare a meno soprattutto di questi tempi. Non ne fa a meno la Lega di B presieduta da Mauro Balata, che ascolta con grande interesse le indicazioni del suo direttivo. Soprattutto quelle di Oreste Vigorito, che proprio insieme a un collegio di saggi due anni fa diede vita all'attuale governance della B.

PERCHÉ TERMINARE. Il patròn del Benevento, la squadra che ha letteralmente travolto ogni avversario tra sé e la serie A, si affida ad una metafora per spiegare perché è essenziale provare a terminare questa stagione: «Se si pensa di poter chiudere dalla sera alla mattina la saracinesca del nego-

zio, è chiaro che all'interno rimarranno i prodotti che andranno in scadenza e finiremo per buttarli via tutti». Il numero uno giallorosso spiega a Sky la sua visione del calcio anche in un momento tanto difficile come questo: «Deve essere sempre visto come un'azienda che ha degli aspetti preponderanti: quello economico e quello sociale. A mantenere le società di calcio sono i presidenti delle società, che guarda caso sono quasi sempre degli imprenditori: è ovvio che questa crisi toccherà anche le loro aziende, non l'azienda calcio "tout court", ma quelle che mantengono tutta l'impalcatura. E se non si capisce questo e non si pensa già ora al dopo emergenza, crollerà ogni cosa».

ASSEMBLEA DI B. Domani è pre-



Oreste Vigorito, presidente del Benevento MOSCA

vista un'altra assemblea delle società di B: si discuterà di tutto, di possibile ripresa, dei tempi di attesa, della possibilità di "tagliare" gli stipendi dei calciatori. Anche su questo argomento il presidente Vigorito ha una sua idea che esporrà agli altri presidenti della B: «Io credo che sia complicato fare dei tagli stabilendo sin da

prima una percentuale da applicare. L'azienda calcio ha una differenziazione, il diritto al salario è soggettivo e va firmato da entrambe le parti, società e tesserato. Tra l'altro non dimentichiamoci che ogni giocatore ha una storia diversa legata alla propria carriera: c'è chi ha iniziato solo ora, chi vi è dentro da tanto tempo. Insomma, si può togliere il 30 per cento dello stipendio a tutti? Chi guadagna un milione rimarrà con più di ciò che gli serve per vivere, chi guadagna tremila euro avrà più di qualche problema».

LEGGE QUADRO. Ecco che in assemblea si proverà a votare una sorta di "legge quadro": «Un regolamento quadro - spiega Vigorito - con un minimo e un massimo prestabilito: ogni presidente o direttore generale dovrà fare il

suo lavoro con la propria realtà calcistica. Questo è il nostro indirizzo, ciò che abbiamo già approvato nell'ultimo consiglio direttivo. Penso che la la B finirà per essere d'accordo».

INZAGHI E I RECORD. Il desiderio è tornare in campo e mettere definitivamente in cartiere quella serie A che la squadra giallorossa ha mostrato di meritare a suon di record. «Credo che centrare tanti record sia sempre il frutto di una programmazione, ma anche della coincidenza di almeno quattro fattori: l'entusiasmo del pubblico; la ferrea determinazione di Inzaghi; la competenza del diesse Pasquale Foggia; infine una società che negli ultimi anni sta provando a darsi una veste organizzativa degna di grandi palcoscenici».

GIEFFEPRESS

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

L'INTERVISTA

La storia e le speranze di uno che corona i sogni

«PALERMO UN AMORE DA SERIE A»

Tony Di Piazza, da San Giuseppe Jato ha conquistato gli Usa: «Cantavo con mia la band, 10 dollari la nostra prima paga. Ora voglio i rosa in alto»

di Salvatore Geraci
PALERMO

«Questa è la storia di uno di noi...». Tony Di Piazza, vicepresidente del Palermo, fanatico di Celentano («Con Mina è la colonna sonora della mia vita»), così cantava accompagnandosi alla pianola, appena giunto negli States, per sbarcare il lunario ed inseguire il famoso «Dream», fra le strade di una New York, per lui ancora in bianco e nero. L'importante? «Guadagnare un po' di soldi, farsi notare. All'inizio eravamo gli «Amanti», poi il gruppo si trasformò nei «Nuovi Amanti»: dieci dollari il primo compenso. Diventati famosi, ne strappavamo anche 200 o 300 per una serata, un matrimonio o per accompagnare artisti famosi che arrivavano dall'Italia».

UN NUOVO MONDO. I suoi genitori non sono nati negli Stati Uniti. Ci sono arrivati per inseguire il sogno. «Sono di San Giuseppe Jato, oggi ottomila anime, trenta chilometri da Palermo. Mio padre Francesco lavorava in campagna ed era bravissimo a mietere il grano. La mia vita di emigrante cominciò a otto anni». Cresciuto in Svizzera, diventato adulto negli Usa. «Papà partì

«L'Inter è l'amore da ragazzo, adesso penso rosanero. L'obiettivo? Arrivare in alto con un club organizzato ai massimi livelli»

«Tre anni per sbarcare nel massimo torneo così abbiamo deciso io, Sagromola e Mirri. Ma quando saremo in Serie B bisognerà ritoccare i piani»

per la Svizzera, lo raggiunsi quattro anni dopo. Faceva il muratore, io le elementari. Poi arrivò, l'atto di richiamo, presentato dopo la guerra da parenti che vivevano negli Stati Uniti. Era il '66. Papà trovò subito lavoro in una azienda tessile».

QUASITRAGEDIA. «Sono nato il 22 aprile 1952. E il mio segno zodiacale è quello del Toro, cioè di persona testarda, che sa quello che vuole e lo ottiene. Aggiungerei fortunata. Se domani dovesse finire il mondo, non avrei nessun rimpianto. Ho avuto tutto». Ironia non gli manca. «Da piccolo, amavo lo sport ma non avevo i centimetri per diventare calciatore. Giocavo in attacco e poteva sembrare una barzelletta. La mia vera passione? La musica». Aveva sei anni quando la sua vita rimase appesa ad un filo. È l'unico ricordo del paese, dove ancora abita Rosa, la sorella. «Attaccato da una capra, saltai una ringhiera e volai in un burrone perdendo conoscenza. Pensavano fossi morto, mi adagiarono sul lettino e chiamarono mio padre in Svizzera. In effetti ero solo svenuto e spaventato».

L'AMORE. A New York. Con una immigrata italiana. Inevitabile. La scintilla, ad un matrimonio. «Suonavamo per gli sposi e Nella era la damigella. La rividi ad una festa italiana. Fu amore irresistibile. Per me, è stata lei a prendere l'iniziativa, mia moglie sostiene il contrario. Fatto sta che, sposati mentre ancora andavo a scuola, stiamo insieme da 45 anni e abbiamo due figli: Frank, avvocato, cura gli interessi di famiglia e con me si è avvicinato al Palermo tanto che due mesi fa è stato al Barbera per il derby con l'FC Messina; e Antonietta, commessa in un supermercato».

INSALITA. I primi anni, tuttavia, non sono facili. Ma Tony è un vulcano in piena eruzione: prende il diploma di ragioneria al College, suona nei weekend, fa il commercialista, lavora in ufficio per una finanziaria, gestisce con Nella un negozio di regali per chi deve sposarsi, va in giro a vendere le bomboniere per le nozze, aiuta gli italiani a superare l'esame scritto per la patente. Sette attività che lo impegnano per diciotto ore al giorno («Anche oggi, la mia sveglia è alle quattro del mattino»). Il primo affa-

re, nel 1980: acquista, aiutato dalle banche e dai genitori, un immobile con 24 appartamenti e 4 negozi per 195mila dollari, niente per i tempi. E si regala una Cadillac bianca. Inizia così la sua ascesa di imprenditore immobiliare, con un fatturato da milioni di dollari, passione per le auto lussuose e una villa sontuosa nel Queens.

IL PERSONAGGIO. Si muove fra divi e celebrità. Mario Cuomo e Rudolph Giuliani, oltre che amici, sono punti di riferimento politici. Per Trump, invece, pollice verso: «Incompetente, è arrivato, abusando delle leggi e della gente. Non si è mai comportato in maniera trasparente». La sua villa, immagine di un uomo che ha fatto fortuna, si apre a Spike Lee, Monica Bellucci («Persona stupenda, è stata un'intera giornata con noi») e John Turturro per «Lei mi odia», girato nel 2004. Inaugura il Palermo Fan Club di New York e chiude l'Inter Club, aperto in onore della grande Inter anni '60 di Mazzola. I nerazzurri sono il primo amore, quello che non si dimentica mai, il Palermo la sua...sposa. Invita all'Associazione Moratti e Facchetti; confessa una straordinaria simpatia per Roberto Baggio, suo ospite, reduce dall'avventura nerazzurra. Il fiore all'occhiello: «New York canta», rassegna canora con ospi-



Di Piazza con Roberto Baggio, uno dei suoi idoli calcistici



Tony Di Piazza allo stadio di Palermo saluta i tifosi
FOTO PASQUALE PONENTE



Tony Di Piazza con la moglie, signora Gaetana Labianca

ti, molti dei quali famosi negli anni settanta e ottanta: Arisa, Fausto Leali, Bobby Solo, Pupo, Riccardo Fogli, Sandro Giacobbe, Gianni Nazario, Patty Pravo, Massimo Di Cataldo. «Per la prossima edizione, siamo in contatto con Al Bano».

PASSIONE PALERMO. Ha contagiato tutti in famiglia. «Nessun derby tra di noi, mia moglie è nata in provincia di Bari e non è mai stata una tifosa. Ora, però, quando torno dal club dove seguono le partite del Palermo, mi chiede: «Che avete fatto? Anche mio figlio Frank vive la rinascita del Palermo. Il difetto delle nuove generazioni è che si sono «americanizzate». Frank, in-

vece, si lascia coinvolgere in ogni mia iniziativa». L'ultima avrebbe avuto un sapore storico: dopo la promozione, il Palermo a New York, per un'amichevole contro i Cosmos, ospite dall'Associazione culturale italiana di cui Tony è chairman. «Purtroppo è saltato tutto a causa del virus. Quest'anno, ugualmente, sono arrivate grandi soddisfazioni. Ho preso il Palermo (40% delle azioni, ndr) perché sono un appassionato di calcio e dei colori rosanero. Ma, la ragione principale è dare il segnale che l'emigrante non è più quello che partiva con la valigia di cartone. Un manifesto di riscatto sociale».

LE SFIDE IMPOSSIBILI. Gli piacciono, le cerca, le vince. «Il mio sogno, col Palermo, è arrivare in serie A. Alle nostre spalle spingono migliaia di tifosi. Certo mi sembrerebbe presuntuoso affermare che saremo la Juventus della Sicilia. Da imprenditore, vedo un Palermo come l'Atlanta, che ammiro. Modello da copiare, la dimostrazione che con una programmazione seria, mirata, competente e con l'allenatore giusto, si riescono a fare grandi cose». Che per Di Piazza hanno anche l'aspetto di un Palermo organizzato sotto ogni punto di vista: stadio fruibile e non solo per il calcio, centro sportivo, marketing, rapporto con i tifosi. Idea che dovrebbe coinvolgere anche gli italiani d'America peraltro già attivi. «La pandemia ha creato allarme nel mondo e nuove situazioni di vita, disagi, condizioni di povertà».

Ed ecco, un piano di interventi, made in Usa, che finora ha coinvolto Palermo, San Giuseppe Jato, Toritto, il paese di nascita di Nella, Bronte. Episodi di beneficenza per i quali non si cerca pubblicità. «La raccolta è stata destinata all'as-

«La pandemia? Bisogna rispettare le indicazioni delle autorità. Vogliamo chiudere in campo un anno da protagonisti»

sistenza dei più bisognosi, dei senza tetto, di quelli che hanno perso il lavoro e magari non possono mettere cibo sul tavolo».

UN VANTAGGIO. Di Piazza apre il libro sul futuro. «Siamo al primo gradino, cioè tornare fra i professionisti, sperando che si possa continuare a vincere sul campo e non per la sospensione del campionato. Il calcio può diventare un affare? Se uno parte da questa idea, meglio investire quattrini da uno psichiatra perché solitamente col pallone si perde e non ci si guadagna. E cambiare mestiere. Anche se resta la popolarità e la riconoscenza, posto che arrivino i risultati. Abbiamo il vantaggio di essere ripartiti da zero, dunque con bilanci e idee intatti».

PANDEMIA. Ci scherza Tony, cercando di uscire dalla malinconia. «Siamo tutti ai domiciliari... Mi sposto da casa in ufficio da solo, anche se mio figlio a volte viene a trovarmi. Paura? Francamente, non ne ho. Mi sono sempre curato e sono convinto che, se il tuo corpo è sano e hai un sistema immunitario buono il Coronavirus non ti attacca. La cosa più importante è quella di stare isolati e seguire le norme delle autorità. Hobby? Per gli sport americani non vado matto. Prima collezionavo francobolli, ora non ci perdo più tempo. Non ho un minuto libero tra affari, Palermo e affetti. Insomma, non mi annoio».

PIANO TRIENNALE. L'accordo con il presidente Mirri non ha avuto susseguenti in una stagione trionfale, ma è chiaro che prima o poi il dinamismo societario porterà alla logica di un nuovo confronto. E alla necessità di un aumento di capitale sociale per ridurre i rischi della scalata. Con la promozione in C gli scenari potrebbero cambiare. «Con Mirri, avevamo creato un piano di triennale, con l'obiettivo di portare il Palermo in A. Ho fatto presente che, una volta in C, bisogna ridiscutere per non avere brutte sorprese: un conto la promozione dalla D alla C, un altro dalla C alla B. Una volta in B, si penserà ancora più in grande. Fermo restando che parlare di A mentre attendiamo l'esito di questa stagione, mi sembra prematuro».

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

di Giorgio Burreddu

Arthur, il fratellino, non lo ha mai nascosto: «Io e Charles siamo competitivi, è vero. Se non è l'automobilismo è un'altra cosa, gareggiamo in qualsiasi attività per vedere chi è il migliore. Come tutti i fratelli». A mettere ancora una volta alla prova i Leclerc ci ha pensato il virus, distanti ma uniti, competitivi sempre, fratelli coltelli (con affetto, s'intende) che però oggi faranno parte dello stesso team di Ferrari al VirtualGp di Melbourne. Anche in tempi di pandemia i sogni son desideri. Che si realizzano da casa, alla consolle, sul divano. Le distanze e il tempo si accorciano e la possibilità di disputare un GP di Formula 1 insieme per i Leclerc è diventata realtà.

MOTO E AUTO. Quella dei fratelli nello sport è una questione vecchia come il mondo. Nel calcio, nel basket, nel canottaggio. I duelli in famiglia sono stati sempre tanti anche nelle moto: i fratelli Ghersi, i Frigerio, i Milani, i Brambilla, i Villa, i Lazzarini, gli Agostini, i De Angelis. E naturalmente i ragazzi Rossi, Valentino e Luca (Marini), che della moto condividono l'incredibile da molti anni ormai. «Il sogno è sempre quello: correre un GP con Vale», ha detto spesso Luca. Magari un giorno ci riuscirà. Intanto la situazione mondiale, che ha costretto a casa tutti quanti, sportivi compresi, sta sconvolgendo le gerarchie, rimescolando le carte e le possibilità. In questo la tecnologia aiuta e, una volta tanto, unisce. Lo ha fatto con gli eSport a più livelli, in più occasioni. E mai come nei videogames di motori.



Malesia 2018: Vale festeggia Luca dopo la prima vittoria



Giacomo (sin.) e Felice Agostini in una foto del 1974

SE IL DUELLO È... FRATRICIDA

Battersi o aiutarsi? Il dilemma dei fratelli

Una questione vecchia quanto lo sport. E in MotoGP Vale e Luca sognano di gareggiare assieme

FRATELLO DI. Questa, poi, doveva essere la stagione della svolta anche per altri due fratelli: Alex e Marc Marquez, per la prima volta nello stesso box. Dopo averlo condiviso nei test di Jerez, Sepang e Losail, l'emergenza Coronavirus ha rimandato il primo vero confronto ufficiale. Vivono insieme, corrono insieme, lo stesso lavoro, la stessa casa. Una quarantena per due. Sono loro i grandi fratelli della velocità. Insieme nei giorni scorsi hanno incentiva- to una raccolta fondi in favo-

re della Croce Rossa spagnola, in prima linea nell'affrontare la crisi sanitaria. Insieme stanno aspettando il loro momento. Alex soprattutto, che dovrà scrollarsi di dosso il peso del talento di Marc. «Il fratellino di... è sempre il fratello di. Ma penso che mio fratello si è guadagnato il nome, non è stato facile», ha detto di lui il Marquez già campione.

LA GARA. E' una storia di competizione, ma anche di unione, quella dei fratelli che gareggia-

no. Insieme o contro: non c'è differenza. E per la Formula 1 è lo stesso. Membro della Fda, la Ferrari Driver Academy, Arthur è il piccolo di casa Leclerc. Ha 19 anni, tre in meno di re Carletto, il faro da seguire. Quest'anno avrebbe dovuto correre con il team Prema nella Formula Regional. Adesso invece si ritrova nel virtual team Ferrari, assieme al fratello. La gara di oggi verrà trasmessa sulla pagina Facebook, su YouTube e Twitch della F1, e anche su Sky. Organizzata da Liberty Media, la gara sarà un modo per riportare un po' di normalità nelle case di tutti, quelli appassionati di motori e quelli che sognavano di vedere i fratelli giocare un podio. Insieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTO | EZPELETA SUL MONDIALE

«Spero 10 gare Temo salti tutto»

Il motomondiale non riesce a guardare la sua alba e il promotore Carmelo Ezpeleta è molto preoccupato: «I contratti dicono che dobbiamo fare un campionato di almeno tredici gare in situazioni normali, ma non è questo il caso». Nel senso che le condizioni di forza maggiore sono eccezionali, senza precedenti, e dunque si valuta l'ipotesi di un Mondiale-mini di una decina di gare: «Sarei felice se ci riuscissimo - ha ammesso il boss delle due ruote - Come ha detto la Federazione Internazionale, fermeremo ciò che potremo e quando potremo. Ragioniamo evento per evento. E se avessimo un Mondiale con dieci eventi sarei già felicissimo, perché vorrebbe dire che l'umanità sta meglio». Ma non è facile: «Oltre metà dicembre non si può andare», ha avvertito Loris Capirossi.

Ezpeleta ha anche ammesso di avere ogni tanto il pensiero che salti del tutto il campionato: «Nel peggiore dei nostri sogni ci abbiamo pensato», ha detto. In effetti al momento non c'è neanche la possibilità di stilare il

**Il promotore
confessa la sua
migliore ipotesi e il
suo peggiore incubo**



Carmelo Ezpeleta, 74 anni, promotore del motomondiale

calendario: si possono fare ipotesi, tenere contatti con le sedi e le parti interessate, ma non si conoscono i tempi per il ritorno alla normalità.

Oggi le previsioni più ottimistiche ipotizzano un inizio del motomondiale (che, ricordiamo, per Moto2 e Moto3 ha avuto un primo GP in Qatar, senza la partecipazione della MotoGP) per il 21 giugno con il GP di Germania al Sachsenring, originariamente nono appuntamento in calendario, ma nulla indica che ciò sarà possibile, considerato l'aumento dei contagi nella Mitteleuropa. Rinviata da giugno a settembre la mitica 24 Ore di Le Mans, anche la Formula 1 è in alto mare, con i primi otto GP saltati o rimandati, e il GP Canada programmato per il 14 giugno come una purissima utopia. Difficilmente si tornerà in pista prima di luglio, se tutto andrà bene.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DONA IL TUO 5X1000 A ENPA

C.F. 80116050586

LA TUA FIRMA PUÒ SCRIVERE UN FUTURO. AIUTA GLI ANIMALI AD AVERNE UNO.



Compositore a cura del Centro Nazionale Comunicazione e Sviluppo Iniziative ENPA (Foto: Adobe Stock)

Disegni e illustrazioni per la comunicazione prodotti da questo spazio



WWW.ENPA.IT

Nella tua Dichiarazione dei redditi cerca lo spazio "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF": nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" METTI LA TUA FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE DELL'ENPA 80116050586.

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

Ritiratasi a febbraio, la ex n.1 del tennis mondiale getta la maschera di regina gelida stupendo i fan

CHIAMATE MARIA 310-564...

La Sharapova ai suoi ammiratori: «Telefonatemi qui per farmi domande o solo per salutarmi. Rispondo a tutti!»

La siberiana Maria Sharapova, 32 anni, si è ritirata dall'attività agonistica lo scorso 26 febbraio
GETTY IMAGES

UNA COMMUNITY
COME QUELLA
DELLA STEPHENS



Maria Sharapova
Russa, 33 anni da compiere il 19 aprile, è stata n.1 del mondo e ha vinto almeno una volta tutti e quattro gli Slam (due il Roland Garros), Vanta in tutto 36 titoli Wta. S'è ritirata lo scorso 26 febbraio



Sloane Stephens
Americana, 27 anni, è n.37 del mondo dopo essere salita fino al n.3 nel luglio 2018. Conta una vittoria negli Slam (US Open 2017) per un totale di sei titoli Wta. Ha vinto con gli Usa la Fed Cup 2017

di Stefano Semeraro

Segnatevi questo numero: + 310-564-7981. È quello di Maria Sharapova, che lo ha reso finalmente noto corredandolo di un accurato invito: «Potete chiamarmi per dirmi quello che state facendo, farmi delle domande, o semplicemente mandarmi un saluto». Non fatevi pregare, insomma. Chiamate, che Maria ci tiene. Impugnare lo smartphone e fare uno squillo a Masha (la ex) gelida è stato sicuramente il sogno proibito di molti suoi fan negli ultimi 15 anni; però va detto che le cose non stanno esattamente così.

TRUCCO. Il prefisso 310 identifica i numeri di lavoro che possono acquistare i residenti della zona

di Los Angeles, una delle due residenze di Maria - l'altra è New York - e nello specifico quella che ha scelto per passare il suo periodo di distanziamento sociale. Tutti i messaggi inviati a quel numero verranno automaticamente trasferiti sul vero numero di cellulare della ex numero 1 del mondo. Che comunque ha fatto una solenne promessa: «Risponderò a tutti!». Lodevole iniziativa. Maria è donna d'onore, quindi le crediamo, ma verificare costa giusto una chiamata negli States.

MASCHERA. Tutto nasce da una videoconferenza di due ore e mezzo che la russa ha organizzato la scorsa settimana con alcuni dei suoi moltissimi follower. Da quando, poco più di un mese fa, si è ritirata ufficialmente, Masha ha ca-

lato la maschera di diva glaciale e ha iniziato a svelare il suo lato più genuino, quello di ragazza ironica, divertente, che ama la vita (vedi i video canterini realizzati a Natale con Sinner). Ora che non è più necessario fare la faccia cattiva alle avversarie in campo e negli spogliatoi, tanto vale sciogliersi un po' con tutti. L'addio al tennis però ha coinciso quasi perfettamente con l'arrivo del Coronavirus e così Maria si è ritrovata, come molti, bloccata in casa.

CONTATTO. «Ho cercato di trovare un modo di restare in contatto con voi - ha postato su Twitter - perché la settimana scorsa mi sono divertita moltissimo durante la videoconferenza di domande e risposte con 150 di voi. Ho chiuso la chat già con la voglia di rifare

Ma c'è il "trucco": è un numero di lavoro che rimanda al suo vero cellulare

un'altra. Voglio stare più connessa. Un grande ruolo in questo lo ha il fatto che stiamo tutti condividendo questa separazione, questo distanziamento fisico». Da qui l'idea di attivare il telefono amico di cui sopra. «Scrivetemi e aspettate per la risposta. Fatelo, per favore!».

Speriamo che nella massa di fedeli e devoti non si infili anche qualche stalker sgradito (Masha e l'Orco?), pericolo sempre in agguato; ma tenete conto che la Sharapova, vincitrice di 5 Slam e de-

mentrice di un piccolo impero economico ama molto l'Italia, e che quindi se volete contattarla andrete di un canale privilegiato. Anche nella recente campagna di sostegno al nostro Paese lanciata da Vanity Fair, la siberiana ha avuto parole molto affettuose per l'Italia. «L'ho conosciuta quando ero una bambina e me ne sono innamorata subito. Nell'ultimo anno mi sono allenata soprattutto in Italia, la considero la mia seconda casa. Ho mangiato più pasta al pesto io di chiunque altro, ho conosciuto nuovi amici e una squadra (a Bordighera presso l'Accademia di Piatti, ndr) che ha avuto un impatto significativo sul mio modo di considerare il valore e la qualità del lavoro. Sulle vostre strade ho migliorato, o forse peggiorato, il mio stile di guida. Ri-

pensando al passato sono ottimista per il futuro: sogno di fare visita agli amici a Positano, o alla mia piccola famiglia nella Vecchia Bordighera per uno Spritz e un tagliere di salame; o di fare una passeggiata per le strade affollate di Roma. Navighiamo insieme in queste incertezze. Facciamolo con gentilezza, amore e ottimismo. Tutte le bellissime qualità che l'Italia ha condiviso con me. Per favore, stiamo a casa».

SLOANE. Maria, peraltro, non è l'unica star del tennis raggiungibile al telefono. Anche Sloane Stephens, campionessa degli US Open 2017 ha creato una sua "community" telefonica. Il suo numero è 559 550-4742, nel caso quello di Maria fosse occupato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPPICA

Tiger Roll solo quarto nel Grand National virtuale

(m.v.) Fermi gli ippodromi e chiuse le agenzie, ieri gli appassionati ippici di oltre Manica si sono entusiasmati per la quarta edizione virtuale del Grand National di Aintree, mai gradita come questa volta in assenza delle corse vere. Trasmesse in diretta televisiva da ITV, con tanto di scommesse (puntata massima 10 sterline, per ognuno che disponesse di un conto per il gioco on line, e proventi dei bookmaker destinati alle organizzazioni benefiche che fanno capo al Servizio Sanitario britannico), la corsa simulata al computer da CGI ha fatto registrare il

successo di Potters Corner, che a 18 contro 1 era una delle prime alternative a Tiger Roll e agli altri ostacolisti che capeggiavano il betting. Il favorito, laureato degli ultimi due Grand National veri e propri ma anche di quello 2019 virtuale, s'è piazzato solo quarto, preceduto anche da Walk In The Mill, questo finito a ridosso del vincitore, e Any Second Now. Alla fine 19 cavalli classificati su 40 partenti, con 14 caduti e 7 fermati. In precedenza era stata simulata anche una "Race of Champions", con 40 dei tanti vincitori dei Grand National (che si disputa dal 1839!) e quella invece non è sfuggita al leggendario Red Rum: unico ostacolista a essersela aggiudicata per tre volte, proprio a ridosso del traguardo ha sopravanzato Manifesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHERMA

La Fis: Attività agonistica sospesa sino al 31 agosto



Giorgio Scarso, 73 anni, presidente della FIS ANSA

ROMA - Il Consiglio della Federazione italiana scherma (Fis) ha deciso di sospendere l'attività agonistica fino al 31 agosto 2020: riunito in videoconferenza, ha considerato che l'evoluzione della pandemia ma anche il

rinvio delle Olimpiadi e delle altre manifestazioni internazionali inducono allo stop per i prossimi cinque mesi. Si potrà tornare in pedana solo per le attività addestrative, quando ciò sarà permesso dal Governo. «È una scelta che ormai si era resa inevitabile - ha spiegato il presidente Fis, Giorgio Scarso - e che abbiamo adottato anche per permettere agli atleti, ai tecnici, alle società una migliore programmazione dei tempi». Deliberate azioni di sostegno come la restituzione delle quote di affiliazione alle società per la stagione 2019-2020 e l'anticipo dei contributi ordinari 2020. Per i tecnici sono stati rimodulati e integrati i premi per l'attività agonistica nazionale e internazionale. Per gli atleti previsto un sostegno per permettere di continuare la pratica schermistica a quanti hanno subito gravi perdite familiari.

BASKET

Kobe Bryant inserito nella Hall of Fame

LOS ANGELES - Kobe Bryant, il campione scomparso a gennaio insieme con la figlia mentre sorvolava Los Angeles in elicottero, sarà inserito nella Hall of Fame della NBA, la cui cerimonia avverrà ad agosto. «Siamo davvero orgogliosi di lui, è un incredibile riconoscimento - ha detto la vedova Vanessa -. Vorrei che fosse qui con noi per festeggiare. Questo è l'apice della sua carriera NBA, ogni traguardo che ha raggiunto è stato un gradino in più per arrivare fin alla Hall of Fame». Ad essere introdotti nella

prestigiosa elite del basket saranno anche Tim Duncan e Kevin Garnett. Questi i nomi dei altri selezionati: Eddie Sutton, Rudy Tomjanovich, Kim Mulkey, Barbara Stevens (coach), Tamika Catchings (giocatrice) Patrick Baumann (l'ex segretario generale della Fiba scomparso nell'ottobre del 2018 a Buenos Aires vittima di un attacco cardiaco)

IDEA COPPA ITALIA - Tra le varie proposte per il rilancio della serie A quando sarà possibile tornare all'attività, c'è quella di giocare a settembre una SuperCoppa con tutte le squadre prima del via. Come del resto ha fatto l'anno scorso la serie A2. Se l'annata in corso non potesse essere riaperta, non sarebbe infatti possibile determinare le quattro finaliste per la prima Coppa del 2020-21.

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

di **Alessandra Giardini**

«Posso usare una metafora?». Alberto Bettiol prova a spiegare che cosa succede quando la prima corsa da professionista che vinci è la più bella e la più dura di tutte. «Tu stai guidando la macchina ai 20-30 chilometri orari, dai un colpo di acceleratore e all'improvviso vai ai 300. Il colpo di frusta lo senti per forza, poi ti abitui». Prima aveva una vita normale, tranquilla. Dopo, era quello che aveva vinto il Giro delle Fiandre. «Ci ho messo qualche settimana a capire cos'avevo fatto. Ho reagito a modo mio, mi sentivo addosso la responsabilità verso chi credeva in me, mi convincevo che dovevo rifarlo e mi logoravo. Partivo per una corsa qualsiasi e mi dicevo: io vinto il Fiandre, devo vincere per forza anche questa. Mi dicevo: lo devo, lo devo, lo devo. Mai lo voglio. Pretendevo di rifarlo, ma non avevo più la testa libera di quel giorno».

Quel giorno era il 7 aprile, corsa nazionale dei belgi, una corsa che è una religione, che quando la vinci sei definitivamente un campione, un mito, un eroe. «Tafi mi dice che ancora oggi se arriva all'aeroporto di Charleroi trova la gente che gli chiede l'autografo. Spero di tornarci un giorno anche da spettatore, camminare sul Kwaremont, andare in un pub a bermi una birra con loro, che vivono di pane e ciclismo, tifano per tutti, dal primo all'ultimo, quella è una settimana in cui celebrano lo sport nazionale, per loro è il giorno di Natale, sul Kwaremont ci sono i camper due settimane prima, e la cosa di cui vado più fiero è che hanno apprezzato l'impresa che abbiamo fatto, io e la squadra, che si sono divertiti anche se non ha vinto un fiammingo».

Adesso sarebbe là.

«Nel solito albergo di Lokeren. Peccato, non vedevo l'ora di sentire il calore della piazza, di partire con il numero uno. Di correre. E' un piacere che è soltanto rimandato».

Come ha fatto a vincere il Fiandre, l'ha capito?

«Tutti quelli che fanno i corridori sperano in cuor loro di vincere una corsa così. Ma io non mi vedevo pronto, ero tranquillo, e quella è stata la mia fortuna. Sono stato uno scellerato: dove potevo andare a 18 chilometri dal traguardo, controvento, con venti bestie come quelle che mi inseguivano?».

E li ha capito chi era?

«Gli altri me lo dicevano, ma io non ero così convinto. Non sono un fenomeno, sono uno che lavora tanto, anche sull'aspetto mentale. E' fondamentale essere felici di correre. E comunque non sono il più adatto a dire cosa ci vuole: ci ho messo sei anni di professionismo per capire. Avrei potuto vincere un po' di più, ma ho sempre scelto di prendere bastonate, ho fatto gare magari non adatte a me, mi sono sacrificato, ho fatto fatica vera, sono tornato a casa battuto e ho saputo rialzarmi».

Poi però ha vinto alla grande.

«Ho vinto una corsa unica, bella, addirittura criticata perché è troppo dura. Ma a me piace così, la fatica la devi vedere in faccia».

Il famoso lato romantico del ciclismo?

«Io sono toscano, sono venuto su a ciclismo, con certi valori, valori che ora qualcuno prova a confondere o a sminuire, ma il ciclismo vero è così: dedizione, passione, lavoro in silenzio. La tattica, i computerini, la fasce cardio vanno bene per allenarsi, ma quando si corre bisogna guardare avanti, stare attenti alla strada».

L'INTERVISTA

Parla il toscano che ha vinto l'ultimo Giro delle Fiandre e oggi avrebbe dovuto essere lì a difendere il titolo

BETTIOL: SENZA GENTE NON È PIÙ CICLISMO



«Quel trionfo è stato come passare da 30 a 300 all'ora: arriva il colpo di frusta. A ogni gara sentivo di dover vincere e mi logoravo»

«Dopo l'Etoile des Bessèges ho avuto una brutta influenza forse ho contratto il virus. E in gruppo crisi respiratorie, febbri strane...»

«Vorrei andare a camminare sul Kwaremont, entrare in un pub e bermi una birra con i fiamminghi, che tifano per tutti»

Alberto Bettiol, 26 anni, esulta all'arrivo del Fiandre 2019 ANSA

11

successi italiani al Giro delle Fiandre: dopo le tre vittorie di fila di Magni (1949-51), Zandegù (1967), Argentin (1990), Bugno (1994), Bartoli (1996), Bortolami (2001), Tafi (2002), Ballan (2007) e Bettiol (2019)



Sul podio di Oudenaarde ANSA

«Amo il calcio, ma un calciatore non l'ho mai toccato. Invece noi stiamo sempre in mezzo alle persone, andiamo da loro»

Ci vuole la testa.

«Nel ciclismo moderno è fondamentale. A volte ti chiedi chi te lo fa fare. Quest'anno ero tornato sulla strada giusta, avevo vinto, mi sentivo bene. Anche se a metà febbraio dopo l'Etoile des Bessèges ho avuto una brutta influenza. Io sono convinto di aver avuto il coronavirus, e parlando con i miei colleghi credo di non essere stato il solo, ho sentito di crisi respiratorie, influenze strane. Comunque sono guarito».

Come vive questo periodo sospeso?

«Da solo, a Lugano. Non sono riuscito a tornare, e Giulia non ha potuto raggiungermi, l'Italia era già bloccata. Mi adatto, mi godo la casa, come non ho mai tempo di fare, vado poco in bicicletta anche se qui si potrebbe, guardo la tivù, cucino, mi faccio anche la pizza».

Si può correre a porte chiuse?

«Difficile. Mi dà noia quando pensano solo ai soldi, come sa-

rebbe un Tour senza gente? Ti immagini le grandi salite, o l'arrivo a Parigi? Il ciclismo si sposta, siamo noi ad andare a casa delle persone. A me il calcio piace, lo guardo, ma un calciatore non l'ho mai toccato. Noi invece siamo in mezzo alla gente».

Non si corre, non si sa quando si potrà farlo, gli sponsor se ne vanno, alcuni team tagliano gli stipendi.

«Il panorama non è tranquillizzante, ma io sono un ottimista. E la mia squadra è stata la prima a farci capire che noi siamo un'attrazione anche lontano dalle corse. La EF ha 55.000 dipendenti, il problema non sono i corridori. Questa è una crisi molto dura, e non è colpa di nessuno. Ne usciremo, ma certo ce ne ricorderemo a lungo. Ora conta la salute: spero che trovino presto un vaccino, e che la gente vada a vaccinarsi. Per chiudere con una metafora, il ciclismo mi ha insegnato che si va avanti, si soffre ma alla fine si vince».

L'INIZIATIVA

Oggi sfiderà Evenepoel & c. stando a casa

Oggi doveva essere il gran giorno del Giro delle Fiandre, e RaiSport ha pensato di dedicare la programmazione, a partire dalle 18 fino a mezzanotte, alla corsa nazionale dei fiamminghi. Dai tre successi consecutivi di Fiorenzo Magni (dal 1949 al 1951), che infatti fu per sempre il Leone delle Fiandre, alle tante vittorie azzurre (altre otto) negli anni successivi. L'ultimo capitolo di questa romantica storia andrà in onda alle 23.30 e racconterà proprio l'ultimo grande trionfo di un corridore italiano,

quello di Alberto Bettiol nell'ultima edizione. Oggi il campione toscano della EF correrà il Fiandre virtuale: Flanders classic ha sviluppato una piattaforma digitale per il percorso e un'app di streaming live che consentirà ai tifosi di seguire la gara. La corsa sarà riservata ai pro, che affronteranno gli ultimi 32 km del percorso: i corridori avranno dei sensori applicati alla bici per simulare le pendenze e le difficoltà del vero percorso di gara. Bettiol sfiderà l'astro nascente belga Evenepoel, e specialisti come Van Avermaet, Van Aert, Naesen, Stuyven, Lampaert, De Gendt, Wellens, Stybar, Teunissen, Matthews e Roche.

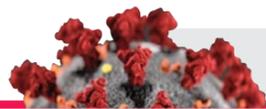
a.g.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



Dopo le polemiche, dovrebbe cambiare il contributo per gli operatori dello sport

BONUS DI 600 EURO VERSO LA REVISIONE

di Paolo de Laurentiis
ROMA

600 euro della discordia. E' vero che non esiste emergenza senza criticità ma il provvedimento che è andato in soccorso degli operatori dello sport ha creato figli e figliastri: il tetto annuo lordo di 10.000 euro, oltre il quale non si ha accesso al bonus, ha spiazzato proprio chi lavora di più in quel mondo, vive con quei soldi e di conseguenza guadagna più di 10.000 euro l'anno. Un esercito di appassionati-lavoratori oggi considerato invisibile. Però, di fronte a una stortura evidente, qualcosa si sta muovendo: intanto in questi giorni le domande di chi sfiora questo fantomatico tetto non vengono respinte ma valutate. E poi, cosa ancora più importante, nei prossimi giorni il Governo dovrebbe rivedere i criteri. Eliminando la soglia dei 10.000 euro e aumentando la quota destinata all'operazione, ora fissata in 50 milioni di euro. I tempi sono quelli del decreto che il Governo sta mettendo a punto proprio in queste ore. Il punto di arrivo dovrebbe essere: una disponibilità di 200-300 milioni di euro per andare in soccorso di una platea più vasta, compreso chi guadagna di più.

«La regola sarà rivista e se fosse necessario un decreto successivo ci lavoreremo - spiega Paolo Barelli, presidente della Federnuoto e deputato di Forza Italia - devono essere coperti tutti, ovviamente a partire dalle fasce più deboli ma nessuno può rimanere escluso. Altra cosa se, come credo, sarà fissato un tetto congruo per tutte le categorie dei lavoratori. Così com'è nato, il provvedimento è iniquo perché non è vero che un operatore dello sport che guadagna più di 10.000 euro lordi ha necessariamente una partita Iva. Purtroppo nei giorni scorsi il ministro Spadafora è stato portato fuori strada con informazio-

**Le novità nel nuovo decreto:
il fondo fino a 200 milioni
e via il tetto dei 10.000 euro
Barelli: «Prima versione iniqua»**

ni non corrette, non è la prima volta che succede, ma dobbiamo cambiare completamente argomento».

E parlare di... «Elezioni federali: la tesi di rinviarle al 2021, dopo i Giochi, non è sostenibile. E' un discorso di regole. C'è in giro troppa ignoranza, nel senso vero della parola, di "trascurata conoscenza". Purtroppo in Italia si legge e si studia poco. La federazione internazionale di nuoto (la Fina, ndr) cui tutte le federazioni nazionali devono fare riferimento, al punto C, comma 8.2.8 è chiarissima: le elezioni si devono fare ogni 4 anni, le singole federazioni hanno l'obbligo di comunicare data e luogo dell'assemblea elettiva con 60 giorni di anticipo e hanno altri 60 giorni per la comunicazione dell'esito».

La pandemia, le Olimpiadi spostate. Ci sarà la possibilità di rinviare? «No, zero. Non sono ammesse deroghe. l'unico modo

«Elezioni federali dopo Tokyo? Non si può, bisognerebbe conoscere le regole»

«Lo sport va aiutato dalla base al vertice con finanziamenti a lungo termine»

per cambiare sarebbe quello di convocare il congresso delle 200 e più federazioni nazionali e rivedere il regolamento. Stessa cosa per tutti gli altri sport. Ma c'è anche un altro aspetto e riguarda l'autonomia dello sport, come sancito dalla carta olimpica: è normale che un Governo possa avere le sue opinioni, così come il Cio e, arrivando all'Italia, il Coni. Ma quattro anni non possono diventare cinque. L'autonomia deve valere sempre e le federazioni non possono non muoversi nel rispetto delle regole. Torniamo al punto di prima: anche in questo caso ho l'impressione che il Ministro sia stato fuorviato».

Politica dello sport a parte, resta lo scenario di questi giorni: l'Italia bloccata e la necessità prima o poi di ripartire: «E' importante fare di tutto per evitare che chi è ricco diventi più ricco e chi è povero diventi più povero. Perché in questo caso il paese povero siamo noi, rispetto agli altri». Tutti sono allo stremo, lo sport non fa eccezione. Impianti chiusi, lavoratori senza stipendio, atleti fermi. Una filiera che si è interrotta: «Il mondo dello sport si basa quasi tutto su volontariato e passione, è così che le società sportive stanno in piedi e permettono a tutti, da nord a sud, di fare attività fisica. Ora servono norme generali per tutto il Paese, semplificando il più possibile l'accesso al credito: da una parte è necessario ripianare il danno con un finanziamento che possa essere restituito a lungo termine, dall'altro servono interventi per



Il presidente della Federnuoto Paolo Barelli, 65 anni ANSA

far ripartire subito la macchina». Nuoto, pallanuoto, tuffi, sincro, acque libere. Tutti rischiano, nessuno escluso. Neanche l'alto livello: «Oltre all'attività di base, la Federnuoto dovrà portare avanti l'attività di 200-300 atleti di primissima fascia. Bis-

gnerà riavviare tutto. Qualche giorno fa avevo fatto una stima dei "danni", pensando di tenermi basso stavo ragionando su due-tre milioni di euro. Mi sbagliavo, perché oggi quella cifra è almeno raddoppiata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

12,3

Il tasso di letalità in Italia inferiore rispetto a quello della Lombardia, ma superiore e di molto rispetto ad altri Paesi: in Cina è di 3,9%, in Germania di 1,4% e negli Usa 2,6%.

teria potrebbero spiegarlo da sé. Se siamo da due settimane sull'altopiano del picco, e i morti non cessano a scendere in maniera consistente, è perché quei moltiplicatori del contagio ardono ancora come tizzoni di un incendio spaventoso. Se l'Italia intera dall'8 marzo è un Paese chiuso in una misura, e a un prezzo, che non hanno uguali nel resto d'Europa, è perché quelle lingue di fuoco si sono levate più alte della capacità della scienza di prevederle e di contenerle. Le analisi non servono a imputare responsabilità, soprattutto in un momento come questo. Ma a non ripetere gli errori commessi e a cambiare in meglio. A patto di dividerli. Purtroppo, dopo un mese e mezzo di lutti e privazioni, le sanità regionali continuano a raccontare e a praticare strategie diverse e divergenti, mentre una sintesi fa fatica a farsi strada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre, sono saliti a 80 i medici morti dall'inizio dell'emergenza, 25 gli infermieri su 5.500 contagiati.

LAZIO. Iniziati anche a Roma i "tamponi drive in", cioè seduti in auto. Per ora su appuntamento.

LOMBARDIA. L'ordinanza di ieri del presidente Fontana impone di usare mascherine o «protezioni per naso e bocca, come foulard o sciarpe» per chiunque esca di casa. L'obbligo è in vigore da oggi al 13 aprile. Provvedimento questo legato anche all'aumento di 2 punti percentuale delle persone rilevate in giro dai dati mobilità della regione.

VENETO. Il presidente Luca Zaia sta predisponendo un piano di riapertura delle attività produttive.

RINVIOEXPO. Il Governo degli Emirati Arabi ha ufficialmente richiesto di rinviare di un anno Expo Dubai 2020 che doveva aprirsi il 20 ottobre.

EUROPA E NON SOLO. In Spagna il



La Cina ieri si è fermata per 3 minuti per ricordare le sue vittime EPA

Morto un poliziotto della scorta di Conte In Cina fermi 3' in onore delle vittime

premier Sanchez ha prorogato le misure restrittive fino al 26 aprile ma ha previsto la riapertura della grande industria in sicurezza. Finora 11.700 i decessi, ieri altri 7 mila contagi, ma casi in calo rispetto ai giorni precedenti. La Svizzera ha

superato i 20 mila casi. In Francia tanti positivi tra i militari, sono 441 i decessi di ieri, in totale 7.560. La Grecia ha prorogato il lockdown fino a fine mese.

Nel Regno Unito, dove stasera è atteso il discorso ai sudditi della Regina Elisabetta, sono 708 i morti nelle ultime 24 ore, i decessi totali salgono a 4.313, mentre i contagi a 41.903.

AMERICA. Trump ha promesso il rimborso a tutti gli ospedali che cureranno pazienti Covid-19 non coperti da assicurazione. Sono saliti a 290 mila i contagiati, oltre 7 mila i morti.

RUSSIA. Ieri altre 582 persone contagiate, finora 4.731 casi in 78 regioni.

CINA. A Shenzhen vietati vendita e consumo di carne di gatti e cani. La Cina ieri si è fermata per 3 minuti alle 10 ora locale e ha onorato le vittime del Covid-19. Un numero che ancora bene non sappiamo qual è.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sharon Stone per la Croce Rossa
L'attrice in un video postato sui social - lo avevano fatto anche i cantanti Sting e Noa nei giorni scorsi - ha speso parole di incoraggiamento per la Croce Rossa Italiana. Indossava una camicia della Croce Rossa con la bandiera italiana

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Una visita a maestri, colleghi e amici di ieri e di oggi. Con un ricordo speciale per Aldo Bardelli nell'anniversario del suo addio

NOSTALGIA DI TOTÒ GHIRELLI E DELLA SCUOLA NAPOLETANA

Caro Cucci, voglio uscire dalla stucchevole ed estenuante quotidianità fatta di Gravina, Dal Pino, Lotito, Agnelli, Zhang, porte aperte-porte chiuse, ripresa allenamenti, calendari, stipendi tagliati, Messi, Icardi, Tommasi, Cellino, campioni che fuggono, Spadafora, Spada... dentro! Voglio parlarvi d'altro. Ti cito in ordine sparso: Emilio De Martino, Renato Casalbore, Antonio Ghirelli, Gino Palumbo, Felice Scandone, Arturo Colana, Maurizio Barendson, Mario Gherarducci, Luigi Necco, Mimmo Carratelli: che ruolo ha giocato e quale contributo ha fornito la "Scuola Napoletana" alla storia ed alla formazione del giornalismo sportivo italiano? Peraltro, visti i nomi suscitati (e non dimentico un certo Eugenio Torelli-Viollier, co-fondatore del CorSera), credo che si possa pacificamente e legittimamente parlare a pieno titolo di "Scuola" Napoletana! Quali le caratteristiche, i pregi, i difetti? Di chi conservi personalmente e professionalmente ricordi ottimi?

Francesco Berardi - Bari, fastwebnet.it

Caro Cucci, nonostante il clima che il Paese attraversa, ai vecchi lettori farebbe molto piacere che il Corriere volesse ricor-

dare l'anniversario della morte del direttore Ghirelli. Cordialissimi saluti da un vecchio lettore che legge il Corriere dagli anni Sessanta.

Vincenzo Impicciatore, gmail.com



Coincidenze. Mi si chiede un ricordo di Ghirelli e insieme della Scuola Giornalistica Napoletana che lo ebbe Gran Maestro. L'ho conosciuto giovane, proprio negli anni Sessanta, quando i colleghi coetanei potevano chiamarlo Totò. De Curtis non c'entrava, ovviamente, perché Ghirelli, pur facendo e cordiale, poco concedeva all'istrionismo contagioso, come altri Maestri, e spendeva piuttosto serenità in mezzo a sfuriate da direttore che mi narrarono e non subii mai. Anche se ci sarei stato volentieri, nelle sue redazioni dove si insegnava giornalismo. Lo ebbi arbitro del mio destino di sgancio, quando mi esaminò e mi laureò professionista. Quando ho potuto dargli del tu - eravamo insieme nella giuria del Premio Prisco - ho capito cos'avevo perduto. Magnanimo, ma anche con un apprezzamento che mi ero conquistato molti anni prima con un titolo che gli era piaciuto (mandava addirittura telegrammi di plauso), mi aprì una porticina alla confidenza che restò aperta fin-

ché morì, poco dopo aver perduto la moglie ch'era tutto per lui e l'accompagnava - ricordo - alle riunioni di giuria in Abruzzo, silenziosa e solerte come se lo custodisse. Avevamo idee politiche opposte e non avendo praticamente mai discusso di calcio un giorno mi propose un piccolo esame politico. Risposi a tutto, senza amnesie, rammentando storie famigliari, poi mi azzardai a chiedergli qualcosa anch'io: ad esempio se si era dato al giornalismo sportivo dopo la delusione subita quando i carismatici sovietici erano entrati a Budapest, nel '56, e lui aveva lasciato il partito comunista pur restando un uomo di sinistra talmente affidabile che un presidente del Consiglio, Craxi, e un presidente della Repubblica, Pertini, lo avevano voluto portavoce. Mi disse solo: «Ne parleremo. Nel frattempo apriamo un gioco: d'ora in poi tu mi chiamerai Nenni, io ti chiamerò Bottai». Due figure più intelligenti che moderate, direi, finite a destra e a sinistra onorando i due schieramenti non sempre onorevoli. S'inventò anche, Antonio, l'occasione quasi fissa per confrontarci in questa veste: ogni lunedì mattina io partecipavo a "Radio anch'io lo sport", su Radiouno, e appena finita la trasmissione mi squillava il cellulare: «Come stai, Bottai? Ti ho sentito, tutto bene. Peccato non abbiate approfondito con Casarin quel discorso sugli arbitri. Vorrei che foste meno intransigenti, ai miei tempi succedeva di peggio. Ti ho parlato di...?». (Ho anche

DA "C'ERA UN RAGAZZO..." A "UN MONDO D'AMORE"

Restiamo a casa e cantiamo insieme a Joan e Gianni

Caro Cucci, in questi giorni di ferma per Coronavirus ho risentito la bellissima canzone del sempreverde Gianni Morandi datata 1966 ("C'era un ragazzo che come me..."). È una canzone di protesta contro la guerra del Vietnam e parla di un ragazzo americano che deve abbandonare il suo sogno e il suo viaggio in Europa per andare a combattere nel Vietnam, dove viene purtroppo ucciso. Credo che questa canzone sia molto attuale e può essere un vero inno per tutti i nostri medici e infermieri in trincea in questa battaglia che ha un nemico comune e purtroppo invisibile, ma deve vedere tutti noi uniti nello scopo di sconfiggerlo...
Massimo Moletti, Cerano (NO) - libero.it

Caro Moletti, ho approfittato del suo ricordo della canzone del mio caro amico Gianni Morandi per prenderne al volo un'altra sulle labbra di Joan Baez che già cantò "C'era un ragazzo...": in questi tragi giorni ha dedicato agli "amici italiani che cantano dai loro balconi" un'altra bellissima indimenticabile canzone di Gianni del 1967, "Un mondo d'amore". La scelta a sorpresa di Joan mi entusiasmò Gianni e trasmesso in tutto il mondo il suo condiviso amore per l'Italia sofferente. Ricordate quei versi?

«C'è un grande prato verde
Dove nascono speranze
Che si chiamano ragazzi
Quello è il grande prato dell'amore»



scritto, di quest'arbitro, raccontando quello che gli era successo, senza fare il nome, per non rinnovare la sua pena, sportivamente espiata, dopo decenni che peraltro ha ben trascorso visto che oggi ha cent'anni... Era un libro di storia vissuta, Totò. Un giorno mi raccontò un episodio che celebrava vieppiù l'onestuono Nenni diventato suo pseudonimo per le nostre chiacchiere: «Una volta alla settimana riceveva a casa Edda Mussolini e le faceva trovare una cesta di frutta arrivata dalla sua Faenza. Scambiavano qualche parola, poi le prendeva la cesta, lo abbracciava e se ne andava... Gli chiesi il perché di quella cerimonia, mi rispose che un giorno l'aveva chiamato suo padre da Salò, dicendogli che tutto stava precipitando e chiedendogli un piacere, da antico amico: "Stai vicino a Eddina, quando ne avrà bisogno..."».

Ecco il "mio" Ghirelli che un giorno racconterò più diffusamente, magari approfondendo il discorso sulla Scuola Napoletana che ben conobbi quando cominciai a collaborare al "Guerin Sportivo" diretto da Brera, nel '63, firmandomi anche Giorgio Rivelli. Se l'era inventata lui, quella scuola di "nazionalisti, qualunque offensivisti" e aveva fatto a pugni con Gino Palumbo pro-

prio per una storia con Ghirelli. Sono cresciuto restando difensivista - Brera mi aveva convinto - ma adorando la Scuola Napoletana: li avevo conosciuti tutti, a partire da Antonio Scotti di Uccio del "Roma" diretto da Piero Buscaroli e Alberto Giovannini, cari amici come oggi Antonio Sasso, creatore di tanti bravi giornalisti; eppoi il vecchio Carlo Di Nanni che a me portò fortuna, Enrico e Cesare Marucci di "SportSud", il "nostro" Ciccio Degni, viveur elegante; Giuseppe Pacileo, Romolo Acampora e Gianni Infusino padroni del Napoli-da-raccontare; e via via Riccardo Casero, Guido Prestisimone, Nino Masiello e i contemporanei - se Dio vuole - Franco Esposito, Mario Orfeo, Antonio Corbo, Nino Petrone, Ciccio Marolda, Gianni de Felice. Mancano i più giovani in attività (non voglio prenotare cocodrilli) e quelli che posso avere dimenticato. Casalbore, il fondatore di "Tuttosport" caduto a Superga insieme al Grande Torino, era salernitano.

Non ho dimenticato il Maestro che mi formò calcisticamente quando mi prese a "Stadio" nel '63 e mi mise alla stanga, a cominciare dalla C: Aldo Bardelli (livornese come Ezio De Cesarri) che se ne andò giovane, a 59 anni, il 4 aprile del '71, a Bologna. Ho dovuto ricordarlo a Wiki-

pedia che, spesso in mano a incompetenti, l'aveva ignorato. Ho suggerito anche gli elementi per una breve e significativa scheda: «Fece parte, con Ferruccio Novo e Roberto Copernico, della Commissione Tecnica Federale che tra il 1949 e il 1950 guidò la Nazionale di calcio italiana ai Mondiali in Brasile del 1950. Fu lui a proporre l'idea che gli Azzurri raggiungessero il Brasile in nave invece che in aereo, vista la sciagura che aveva colpito il Torino l'anno prima, nel 1949. Fu redattore capo del quotidiano sportivo bolognese "Stadio"; dopo i Mondiali di calcio del 1966 passò alla "Gazzetta dello Sport" quando Beppe Pasquale volle tutti i migliori, Brera e Palumbo compresi». Io lo seguii, chiamato da Gualtiero Zanetti e Alberto Rognoni.

Volete il Corsport a casa? Andate sul nostro sito www.corrieredellosport.it

Troverete l'elenco di tutte le edicole che aderiscono alla nostra iniziativa cercate quella più vicina a voi e chiamatela!

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6	sky sport uno	sky sport arena	sky sport football
6.00 A sua immagine	6.00 La grande vallata	6.00 Fuori Orario	6.00 Media shopping	6.15 Prima pagina Tg5	6.20 Mediashopping	6.00 Storie di GP	6.30 Rugby, Super Rugby	6.00 Calcio, UCL Liverpool - Atletico M.
6.30 UnoMattina in famiglia	6.20 Memex - Nautilus	6.30 RaiNews24	6.30 Angoli di mondo	6.30 Prima pagina Tg5	7.00 L'uomo di casa	6.30 Storie di GP	6.30 2020 Crusaders - Highlanders	8.30 UCL Story
7.00 RaiNews24	7.00 Heartland	11.10 TGR Estovest	6.55 Tg4 - L'ultima ora mattina	6.45 Prima pagina Tg5	8.05 Titti e Silvestro	7.00 Storie di GP	7.30 MotorSport	10.30 UEL Story
7.55 UnoMattina in famiglia	8.30 Protestantesimo	11.30 TGR RegionEuropa	7.10 Stasera Italia Weekend	7.00 Prima pagina Tg5	8.45 Looney Tunes Show	7.30 Storie di GP	8.00 La 100 Km dei campioni	12.15 La giovane Italia: Sottìl-Dainelli
TG1 [all'interno]	9.00 Sulla via di Damasco	12.00 Tg3 - Tg3 Fuori linea - Meteo 3	8.00 Due mamme di troppo	7.15 Prima pagina Tg5	9.05 Bah, Humduck! A Looney Tunes Christmas [Animazione, 2006]	13.00 I Signori della FI	9.00 Golf, The Open Championship 2019 Giornata finale	12.30 Storie di Campioni
9.30 TG1 L.I.S.	9.30 O anche no	12.25 TGR Mediterraneo	10.00 Carabinieri 2	7.30 Prima pagina Tg5	9.55 Royal Pains	13.30 Storie di GP	12.00 Rugby, The Rugby Championship Australia - All Blacks	14.00 Storia di Premier Special
9.35 Paesi che vai - Luoghi, detti, comuni	10.30 TG2 Dossier	12.55 TG3 L.I.S.	11.00 I Viaggi del Cuore	7.45 Prima pagina Tg5	12.25 Studio Aperto - Meteo.it	15.30 Storie di GP	14.00 Rugby, The Rugby Championship Australia - All Blacks	15.00 Premier League World
10.25 A sua immagine	11.15 In viaggio con Marcello	13.00 Rai Tre per Enzo Biagi	12.00 TG4 - Meteo.it	8.00 Leonardo: l'uomo che anticipò il futuro	13.00 Studio Aperto - Meteo.it	16.00 Storie di GP	15.00 Sky Sport Quiz Reward	15.30 Road to Rome Juventus sul tetto d'Europa
10.50 Dalla Basilica di San Pietro Benedizione delle Palme - Santa Messa celebrata da Papa Francesco e Recita dell'Angelus	12.00 Occhio alla spia	14.00 TG Regione - TG Regione Meteo TG3	12.30 Colombo	8.45 Dal Santuario della Madonna del divino Amore in Roma Santa Messa (Dir.)	13.40 E-Planet	17.00 Storie di GP	16.30 Gli Eroi dell'Arena Sky Sport Quiz Reward	16.00 Calcio, Coppa Intercontinentale 1996 Juventus - River Plate (Finale)
12.20 Linea verde	13.00 TG2 Motori	14.15 1/2 h in più	14.00 Donnaventura presenta Summer Beach	10.50 Mediashopping	14.00 Lethal Weapon	17.30 Schumi 50	16.30 Wrestling, WWE Domestic Smackdown! MotorSport	18.00 Calcio, FIFA World Cup 2006 Italia - Francia (Finale)
14.00 Domenica In	13.30 TG2 Motori	15.55 Kilimangiaro - Il grande viaggio	15.00 Panico nello stadio (Dramm. 1976)	11.10 Le storie di Melaverde	17.10 Mike & Molly	18.00 Storie di GP	17.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000	20.30 Sky eSport - Best Of Premier League World
17.35 TG1 - Che tempo fa Da noi... a ruota Libera	13.55 Meteo 2	16.45 Kilimangiaro - Tutte le facce del mondo	16.55 Tom Horn (Western, 1980)	12.00 Melaverde	18.20 Studio Aperto Live	18.30 Storie di GP	17.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000	21.00 History Remix
18.45 L'eredità	14.00 Prima tv Rai Le indagini di Hailey Dean: un'amara verità (Giallo, 2018)	18.55 Meteo 3 - TG3	19.00 TG4 - Meteo.it	13.00 TG5 - Meteo.it	18.30 Studio Aperto Live	19.00 Storie di GP	20.00 2016 Monte-Carlo finale: Nadal - Monfis	22.30 Sky Sport Quiz Reward
20.00 TG1	15.30 Prima tv Darrow & Darrow - Il corpo del reato (Giallo, 2018)	19.30 TG Regione - TG Regione Meteo	19.30 Hamburg Distretto 21	13.40 L'arca di Noè	19.00 Studio Aperto Live	19.30 Storie di GP	20.30 Sky Sport Quiz Reward	22.00 History Remix
20.35 Soliti ignoti - Il ritorno	16.50 Prima tv I misteri di Emma Fielding - Più amara della verità (Giallo, 2019)	20.00 Blob	20.30 Stasera Italia Weekend	14.05 Beautiful	20.30 Studio Aperto Live	20.00 Storie di GP	20.30 Sky eSport - Best Of Premier League World	22.30 Sky Sport Quiz Reward
21.25 Ultimi episodi - Prima tv Bella da morire	18.10 TG2 L.I.S.	20.30 Indovina chi viene a cena	21.25 The Next Three Days (Drammatico, 2010)	14.30 Una vita	21.15 Un'impresa da Dio (Commedia, 2007)	21.00 Storie di GP	21.00 The Legends of Wimbledon	0.00 Premier, il club dei 100 Michael Owen
23.35 Speciale TG1	18.15 L'uomo che non avrei mai dovuto amare (Thriller, 2017)	21.20 Prima tv Borg McEnroe (Biografico, 2017)	0.10 Birth - Io sono Sean (Drammatico, 2004)	15.00 Inga Lindstrom - Amore di mezza estate (Dramm. 2005)	21.15 Un'occasione da Dio (Commedia, 2015)	22.30 Storie di GP	0.45 Wrestling, WWE Domestic Smackdown! Fabio Fognini Speciale Top Ten	0.30 Storia di Mondiali
0.40 RaiNews24	19.40 Che tempo che farà	23.15 TG Regione	2.15 Sean (Drammatico, 2004)	16.25 Amore, bugie e calcetto (Comm. 2007)	2.25 Media shopping	23.30 Storie di GP		
	20.30 TG2 - 20.30	23.20 TG3 Mondo - Meteo3	2.40 Emanuelle e gli ultimi cannibali (Erotico, 1972)	18.45 Avanti un altro!		2.30 Storie di GP		
	23.45 Che tempo che fa	23.50 Raffaello il genio sensibile		19.55 TG5 Prima Pagina		3.00 Storie di GP		
	0.45 Sorgente di vita			20.40 Paperissima Sprint		3.30 Storie di GP		
	1.15 Ultima traccia Berlino			21.20 TG5 Notte - Meteo.it		4.00 Storie di GP		
						5.00 Storie di GP		
						5.30 Storie di GP		

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA